ANNO XXXI. Lunedì, 23 Settembre 1878 N. 261

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 76 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun *foglio* centesimi **10** così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato centesimi **20**.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34 A. Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento scade il 30 corrente, e coloro i quali desiderano abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale, essendo questa una delle più forti scadenze dell'anno.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Roma, 22 Settembre

BOLLETTINO POLITICO

La stampa francese commenta vivamente l'ultimo discorso del signor Gambetta. E, per dire il vero, esso ha messa in pensiero anche una parte notevole della stampa sinceramente repubblicana, quella parte cioè che accetta la repubblica a condizione che non patteggi coi radicali. Pare a quei giornali che il discorso del signor Gambetta a Romans significhi appunto un riavvicinamento di quel celebre uomo politico al partito radicale, dal quale si credeva generalmente che si fosse staccato. Il signor Gambetta ha fatto un vero programma e si è atteggiato a futuro presidente della repubblica, invitando, implicitamente, fin d'ora, il ministero a seguire la via da lui indicata. Piegherà il capo il ministero? E lo piegherà ancora una volta il maresciallo Mac-Mahon? Il signor Gambetta ha detto che il maresciallo non ha alcun interesse a dismettersi prima del tempo. Ma che interesse avrebbe a rimanere se si volesse condurre il governo della repubblica per una via da lui altamente disapprovata più volte nel corso della sua carriera militare e politica?

L'ipotesi della possibile demissione del maresciallo Mac-Mahon prima che finisca il settennato, fa dunque nuovamente capolino, ma il signor Gambetta non se ne sgomenta. Se il maresciallo si dimettesse dalla presidenza, egli dice, gli verrebbe subito nominato un successore. Sì, ma quale sarebbe la durata de' suoi poteri? Finirebbero insieme al settennato mac-mahoniano, oppure percorrerebbero un nuovo e completo periodo? Questa è la difficoltà che venne posta innanzi fin da quando si parlò la prima volta delle demissioni del maresciallo, e il discorso di Romans non indica il modo di risolverla.

Quanto al programma del signor Gambetta, vi sono alcuni punti di esso che nessun liberale può respingere. Nel campo dei principii, anche ciò che l'oratore ha detto del partito clericale e degli obblighi dei cittadini verso la patria è giusto. Ma non bisogna dimenticare che la repubblica in Francia si è stabilita per una serie di reciproche concessioni e di transazioni. È ben certo il signor Gambetta che, richiamando il governo repubblicano all'osservanza di principii severi ed assoluti, non sorgeranno contro la repubblica molti di quelli che vi si erano rassegnati, perchè, in fin de' conti, si presentava come un governo di moderazione e di conciliazione? La repubblica del signor Gambetta è ancora la repubblica del signor Thiers?

Questi sono difficili quesiti, ma vi è qualche cosa di più grave ancora. Vi è una terribile minaccia a tutti gl'impiegati, la cui fede repubblicana non sia purissima e immune da ogni macchia. Il telegrafo ci aveva detto che l'oratore si era mostrato favorevole alla inamovibilità dei magistrati, ma ora il testo del discorso ci fa avvertiti che, secondo il sig. Gambetta, l'inamovibilità dev'essere preceduta da una epurazione della magistratura. Non abbiamo duopo d'insistere su queste dichiarazioni, le quali potrebbero anche essere interpretate come una promessa d'impieghi ai fautori del nuovo candidato alla presidenza. È naturale che questo linguaggio abbia suscitato molte inquietudini. Noi vorremmo ingannarci, ma temiamo forte, che dopo il discorso di Romans, si preparino per la Francia giorni di agitazione, imperocchè il sig. Gambetta ha lacerata la bandiera del così detto *opportunismo* e ripudiata la repubblica conservatrice.

L'oratore si è pur dichiarato contrario alla conversione della rendita, e ciò avea fatto sorger la voce che il signor Léon Say ministro delle finanze si fosse dimesso. Il telegrafo ha smentita questa notizia, ma non è men vero che il ministro si trova in difficile posizione.

Un telegramma ufficiale da Costantinopoli dichiara assolutamente falsa la notizia pubblicata dal *Fanfulla* che mediante una Convenzione fra la Sublime Porta e il governo di S. M. britannica, l'Inghilterra avesse acquistato una specie di protettorato sull'Egitto. Per verità, l'Inghilterra si è posta in grado di esercitare questo protettorato anche senza bisogno di alcuna Convenzione.

A Parigi era anche corsa la voce che l'Inghilterra avesse consigliato alla Francia d'impadronirsi di Tunisi. La *République française*, organo del signor Gambetta, si oppone a qualunque impresa del governo francese su Tunisi, e sostiene che la Francia non deve assumere impegni di tal fatta, ma serbare un'attitudine cauta e imitare la prudenza del principe di Bismarck.

I POVERI OPERAI ITALIANI ALL'ESTERO

Anche pochi giorni or sono sappiamo che due operai italiani, per lo scoppio non previsto di dinamite lasciarono la vita nella galleria del Guttardo dalla parte di Airolo. Il Gottardo non ha costato soltanto tanti denari dell'Italia, ma pur troppo anche il sangue dei suoi figli. Esso è già una piccola necropoli di lavoratori italiani. I quali, tratti dalla povertà, dall'abitudine, dal dispregio dei pericoli e delle fatiche, veri Ciclopi moderni, si cacciano nel folto della galleria, ove non amano avventurarsi nè gli operai svizzeri, nè i tedeschi, nè i francesi. Dappertutto dove vi sono lavori difficili e pericolosi si parla la nostra favella. Nè le emigrazioni temporanee in Europa, per quanto malagevoli, offrono le più lugubri tinte al quadro. Vi è ancor di peggio nelle emigrazioni lontane nell'America del Sud, vere tratte di schiavi bianchi, che parlano il nostro idioma e non devono benedire nel loro cuore la loro patria. Abbiamo letto e nostri amici personali hanno ricevuto lettere angosciose di costoro. Cacciati da avidi speculatori in deserti, costretti a quei lavori ai quali si rifiuterebbero i negri, lontani da ogni consorzio civile, a loro non resta altro scampo che servire e morire. Talora pensano a ripatriare, a far consci i parenti delle loro immense sciagure. Ma i loro direttori li considerano come prigionieri e leggono le loro lettere, le lacerano, li spiano con severa inquisizione. Di tutto ciò abbiamo le prove. Ora noi non vorremmo colpire in massa con un biasimo generico le nostre rappresentanze consolari e diplomatiche. Conosciamo tutte le circostanze attenuanti che possono addurre a loro giustificazione. In Europa, come in America, queste frotte di misera gente nostra non sono le più disciplinate e le più dolci; talora si contrassegnano per atti delittuosi; vorrebbero dal console denaro, e, ove la domanda non basta ad ottenerlo, aggiungono la minaccia. Il console, che deve sostenere all'estero la dignità del suo paese, oscilla; non sa a qual partito appigliarsi.

Riceve ogni giorno dal ministero le solite ammonizioni di non eccedere nella spesa; suda sangue, tutto va male e quasi mai per colpa sua, ma per colpa delle circostanze e segnatamente di quelle due grandi circostanze che reggono tante cose in Italia, l'*ignoto* e l'*imprevisto*. La colpa principale è del governo e del Parlamento, i quali non vollero mai studiare seriamente questo poderosissimo problema degli operai italiani all'estero. A qualche interrogazione più o meno competente i ministri di ogni colore hanno risposto con quelle generalità di promesse, che vanno rendendo così scialba e inconcludente l'azione parlamentare in Italia. E pure qui vi è un problema, il quale da qualunque lato lo si consideri è dei più gravi. L'onore nazionale vi è impegnato; imperocchè all'estero non si può pronunziare un mite giudizio per uno Stato, che non cura la vita dei suoi operai. La piccola Svizzera, così ammirabile in ogni cosa, cura con materna sollecitudine i suoi emigranti; e li invigila in ogni angolo del globo ove esercitano la loro feconda attività. I consoli svizzeri hanno istruzioni speciali, ponderate, sicure e sanno precisamente come devono comportarsi.

In Italia manca ancora quello spirito di previdente carità sociale, che prende a cuore il destino delle moltitudini laboriose e le abitua a considerare nel loro governo non solo l'aspetto dell'esattore dell'imposta in denaro e in sangue, ma anche un provvido ed equo tutore dei diritti e della vita di tutti. La *Società pel patronato degli emigranti*, presieduta da un uomo onorando, che illustra la patria con atti di sapiente carità, il senatore Torelli, ha eccitato il paese allo studio del problema; il Minghetti in un eletto discorso, il Luzzatti, il Morpurgo, l'Antonibon, il Del Giudice, senza distinzione di parte, interpretarono i voti della pietà promovendo per iniziativa parlamentare leggi e interpellanze; ma il governo non ha mostrato sinora di prendere in considerazione sufficiente cotali nobilissimi desiderii.

Il nuovo ministro del commercio dovrebbe profittare di questo margine di vacanze per esaminare la cosa riposatamente. E poichè, parte pel genio di avventura, parte per povertà, pare un destino che tante turbe debbano ogni anno lasciare la patria, non si potrebbe studiare anche se non convenisse, come fanno gli altri popoli, dirigere in qualche angolo di terra lontana, ove sventolasse la nostra bandiera, tutto questo fiotto di genti ignare? Diciamo *dirigere* e non *coartare*; il consiglio, l'allettamento non potendosi confondere colla forza. Ognuno preferirebbe, dovendo lasciare la patria, l'emigrazione in terre addette alla sua patria. Ad ogni modo, perchè i nostri emigranti, invece che nell'America del Sud, non s'indurrebbero ad andare nell'Australia, ove troverebbero clima migliore, terre feconde e tutela di governi liberi, onesti, sapienti? Comunque sia la cosa, non manca al ministro del commercio e al suo collega dell'interno e degli esteri materia ad investigazioni profonde, mature. Fra tanto discorrere dei nostri politicanti, che sospirano per gl'italiani irredenti, noi invitiamo il paese a meditare sulla sorte di questi italiani redenti, che ogni anno lasciano la patria coll'ira nel cuore; e all'estero, senza tutela o benigno riguardo, traggono una vita stentata e infelice. Noi proponiamo che si redimano costoro e il farlo è in nostra balìa, almeno in parte.

L'Austria e le potenze sottoscrittrici del trattato di Berlino

Riproduciamo il seguente articolo dell'ufficioso *Fremdenblatt* di Vienna del 20:

« Una menzogna, per quanto sciocca sia, allorchè è stampata, trova sempre gente che giura su di essa come su di un Vangelo. Si deve avere un concetto veramente deplorabile della pubblica opinione allorchè si scorge con quali grossolane invenzioni si è cercato di intimorire le popolazioni dell'Austria-Ungheria nelle scorse settimane. Sembrerebbe quasi che per una certa categoria di « uomini politici, » lo spargere notizie inquietanti sia l'*alfa* e l'*omega* della saviezza politica. Può accadere ciò che si vuole; essi sono sempre in angoscie patriottiche. Allorchè si afferma che le relazioni fra Vienna e Pietroburgo sono cordialissime, essi sono agitati da apprensioni come allorquando si annunzia che è avvenuto un raffreddamento fra la Russia e l'Austria-Ungheria. Essi si lamentano fortemente della « infelice direzione degli affari esteri » quando si parla di una politica comune dell'Austria-Ungheria coll'Inghilterra, al pari che allorchè si dice che il governo viennese non potrebbe spingersi tanto innanzi col gabinetto di San Giacomo, perchè quest'ultimo non offre garanzie che l'Inghilterra, al momento decisivo, non separi la propria dalla causa della nostra monarchia. Insomma, in qualunque modo si descriva la situazione, gli « uomini politici » di questo genere vedono sempre tutto in nero.

« S'intende che non vogliamo convertire questi pessimisti per principio. Non ci viene in mente di disturbare chi gode nelle apprensioni pessimiste. All'opposto vogliamo, per dovere di giornalisti, combattere energicamente i pessimisti per profitto. La favola diffusa da costoro negli ultimi giorni, era che le potenze firmatarie del trattato di Berlino si erano dichiarate sciolte dai loro impegni, e quindi si constatava il completo « isolamento dell'Austria-Ungheria.

« Si narrava che il nostro governo, imbarazzato ed angosciato, imitando l'esempio della Russia dopo Plevna, si fosse rivolto alla Serbia ed al Montenegro implorando il loro aiuto; sfortunatamente la cooperazione dei due Principati non poteva effettuarsi senza il permesso della Russia, che non poteva ottenersi prestamente. In tutta questa storia non v'ha, s'intende, una sillaba di vero.

« Abbiamo già detto che il nostro governo non ha la menoma intenzione di chiedere la cooperazione della Serbia e del Montenegro. Una simile cooperazione condurrebbe ad una lotta mortale contro l'ottomanismo. Ma non è questa la missione che il nostro impero si è prefissa in Oriente.

« Il mandato che ci venne affidato nella Bosnia e nell'Erzegovina, tende piuttosto al ristabilimento della pace fra ottomani e slavi. Non abbiamo intrapreso nè una crociata, nè una guerra di nazionalità. I nemici che dobbiamo combattere sono i fanatici del Corano i quali vogliono considerare i seguaci del cristianesimo come un gregge privo di diritti e tentano d'impedire con tutti i mezzi di cui dispone una barbarie impudente e crudele, l'istituzione di condizioni che si basano sull'uguaglianza di diritti nazionali e religiosi. Del rimanente, se l'Austria-Ungheria volesse intraprendere una guerra per l'estirpazione completa degli osmani ovvero per la distruzione dell'impero ottomano in Europa, non sarebbe imbarazzata a trovare alleati ben più potenti del Montenegro e della Serbia. Da ciò è più lontano il nostro governo quanto da una simile politica di avventure. Il conte Andrassy ora, come prima, si trova sul terreno del trattato di Berlino, sulla medesima base su cui si trova la politica orientale di tutte le potenze firmatarie.

« Quanto sia completamente infondata la diceria della rinuncia del trattato di Berlino e dell'isolamento dell'Austria-Ungheria, lo prova innanzi tutto lo scambio d'idee avvenuto recentemente fra le potenze in seguito alla proposta del governo tedesco per un passo collettivo da farsi a Costantinopoli pel più sollecito adempimento del trattato di Berlino. Com'è noto, tutte le potenze, eccettuata l'Inghilterra, si dichiararono in massima in favore della proposta della Germania.

« Anche il gabinetto di Londra, ben lontano dal ritenere il trattato di Berlino come esautorato, motivò il suo rifiuto in modo da non lasciare alcun dubbio che riteneva solamente prematuro il passo raccomandato da Berlino, perchè la Porta recentemente aveva dimostrato maggiore volontà di adempiere gli impegni assunti. Il provvedimento parziale proposto è inoltre insufficiente poichè anche da altre parti v'ha una grande trascuranza nell'eseguire le stipulazioni del trattato di Berlino. Esso è infine molto inopportuno poichè, stante l'agitazione degli animi in Grecia, sarebbe a temersi che i greci scorgessero, nel passo delle potenze, un incoraggiamento ad effettuare i loro disegni, provocando in tal guisa complicazioni che potrebbero agevolmente far pericolare l'intera opera del Congresso. Non v'ha quindi neppur bisogno di soggiungere che, dopo queste spiegazioni, il rifiuto dell'Inghilterra non può interpretarsi come una rinuncia al trattato di Berlino.

« Tanto meno può parlarsi di un contegno ostile e freddo dell'Inghilterra verso l'Austria-Ungheria, in quanto che il marchese di Salisbury, secondo ci vien comunicato, approfittò della proposta della Germania, onde *esporre nuovamente il suo punto di vista verso l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina*. Il ministro degli esteri inglese dichiara infatti che se il gabinetto inglese, pei motivi accennati, non può unirsi ad alcun passo collettivo diretto contro la Porta, *esso era però disposto a prendere parte ad un avvertimento comune da rivolgersi a Costantinopoli per indurre la Porta ad agevolare quanto più le fosse possibile all'Austria-Ungheria l'esecuzione del mandato affidato a quest'ultima dall'art. 25 del trattato di Berlino*.

« Registriamo con particolare soddisfazione queste frasi non perchè da un avvertimento collettivo rivolto a Costantinopoli attendiamo una agevolezza all'opera della occupazione (stante l'impotenza della Turchia ufficiale questo risultato ci sembra improbabile), quanto perchè nelle dichiarazioni di Salisbury scorgiamo la miglior prova di quanto sia ridicola ed infondata la diceria dell'isolamento dell'Austria-Ungheria.

« Se le nostre truppe combattono da sole nella Bosnia e nell'Erzegovina, ciò accade perchè la nostra posizione quale grande potenza, perchè gl'interessi che dobbiamo rappresentare ora e nell'avvenire in Oriente, richiedono che intraprendiamo la pacificazione di quelle provincie senza la cooperazione di altre potenze. Ma non per questo siamo isolati. Il baluardo ch'è da noi eretto per la nostra monarchia è un porto avanzato della civiltà occidentale. Tutto ciò che si è detto nei giorni del Congresso di Berlino per l'occupazione, ha anche oggi tutto il suo valore. Il felice esito del mandato affidatoci dalle potenze è tuttora nell'interesse dell'Europa tutta. Ciò è riconosciuto sul Tamigi, non meno che sulla Sprea e sulla Senna, ed è questo il motivo per cui oggi, come il 13 luglio, giorno della sottoscrizione del trattato di Berlino, le più potenti nazioni firmatarie si trovano sul nostro stesso terreno. »

IL DENARO DI SAN PIETRO

In lode e ringraziamento per la pastorale che il vescovo d'Orléans ha recentemente pubblicato, affine di eccitare lo zelo dei fedeli in favore dell'obolo di S. Pietro, il Papa ha indirizzato a quel vescovo una lettera che troviamo nella *Défense* del 21:

« Leone XIII dichiara a monsignor Dupanloup che « quello è un soggetto degno del suo zelo e di tutto il vigore della sua eloquenza, tanto più che i nemici della Chiesa hanno accumulato, senza scrupoli, tutti i loro artifici per far deperire questa opera della pietà cattolica. »

Il Papa soggiunge: « Essi lo vedevano bene; è questa l'*opera capitale*, senza la quale non vi sarebbe per la Santa Sede nè libertà, nè dignità, nè mezzo assicurato di esercitare il suo divino ministero. Così è per torle quest'ultima salvaguardia che essi han creduto dover raccogliere i loro attacchi e i loro sforzi comuni.

« È dunque molto utile, conchiude Leone decimoterzo, che la voce dell'episcopato echeggi lontano per difendere questi grandi interessi e noi ci rallegriamo, venerabile fratello, che voi, abbiate avuto a cuore di far comprendere ai cattolici che trattasi qui della causa, non solo della Chiesa e della Sede apostolica, ma di ciascuno anche di coloro che danno sì generosamente una parte della loro fortuna alla Chiesa; queste generosità varranno loro certamente i tesori della bontà e della misericordia Divina. »

FERROVIA DEL GOTTARDO

I giornali svizzeri annunziano che il Gran Consiglio del Cantone di Zurigo, nella sua seduta del 16 corrente, ha adottato all'unanimità la proposta del governo circa alla nuova sovvenzione al Gottardo, unitamente alla proposta della Commissione, la quale

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Valle. — *La Duchessa d'Ebro, dramma in 4 atti del sig. Giordano. La compagnia Monti.*
Notizie.

Ecco ritornate finalmente le belle e simpatiche serate del teatro Valle. Affrettiamoci ad approfittarne, perchè quest'anno si potrà dir davvero di loro che

Cosa bella e mortal passa e non dura.

In carnevale la sfacciata e impudente operetta scaccerà dal tempio la prosa che, se non è sempre modesta e pudibonda, piglia almeno ad imprestito la dignità dell'arte. La compagnia Morelli che dovea venire in carnevale al Valle, ha preferito di rompere il contratto, pagando una forte penale. Sia per la lunga malattia della signora Tessero Guidone (ora felicemente risanata), sia per altra causa ch'è inutile enumerare, la compagnia Morelli sarebbe ritornata fra noi probabilmente col solito repertorio, e senza alcuna importante novità. Non c'era alcuna probabilità che quegli egregi artisti, ai quali sono il primo a far tanto di cappello, chiamassero in teatro un numeroso pubblico colla *Dora*, col *Duello*, colla *Famiglia Riquebourg* e con altre produzioni ugualmente note. Per la qual cosa non mi reca punto meraviglia che il mio amico Morelli abbia cercato altri lidi più ospitali. A Torino dove si reca in carnevale, è ancora una novità la *Cleopatra* del Cossa.

Ma intanto, poichè il Morelli ci ha abbandonati, sarebbe stato a desiderare che qualche altra compagnia, magari di second'ordine, ne avesse occupato il posto. D'altronde, dove sta oramai la linea di confine tra le compagnie di primo ordine e quelle di secondo o anche di terzo? Nelle compagnie del Morelli e del Bellotti troverete tre o quattro attori di vaglia; tutti gli altri non v'è ragione che facciano parte di una compagnia primaria, anzichè recitare in teatri d'ultima categoria. Quelle compagnie piene, complete che il Morelli e il Bellotti-Bon dirigevano un tempo, non sono più possibili. Questo affermano gli stessi capo-comici, e certamente dicono il vero. Le migliori compagnie, le più gradite al pubblico non sono più quelle che stampano sui cartelloni i nomi di due o tre artisti illustri, uniti a molti altri men che mediocri, ma quelle che invece di raccomandarsi al patrocinio di alcune celebrità, riuniscono un complesso di discreti attori bene affiatati con un repertorio ch'esce un po' da quella serie di trenta o quaranta produzioni che sono il pane quotidiano dei nostri teatri di prosa.

Il cav. Monti, uno de' più colti ed intelligenti artisti drammatici italiani, ha precisamente sotto la sua direzione una di queste compagnie lodevoli, sovratutto, per l'accordo e l'affiatamento. Ma e il repertorio? Qui hanno principio le dolenti note. Senza dubbio il cav. Monti, durante il suo troppo breve soggiorno a Roma, ci darà nove o dieci produzioni nuove, ma il nucleo del repertorio è per sempre quella solita schiera di commedie e di drammi che ci sfilano davanti agli occhi quattro o cinque volte l'anno al Valle, al Corea, all'Argentina (quando v'è la prosa). Bellotti N. 2 ripete esattamente i lavori già eseguiti da Bellotti N. 1, e Morelli riproduce il repertorio delle due compagnie Bellotti, e Zerri e Lavaggi canta quella medesima canzone che già ci hanno fatta udire le mille volte i Bellotti N. 1 e N. 2 e il Morelli. E il cav. Monti, suona quasi la stessa sinfonia, e se venisse a Roma Cesare Rossi c'imbandirebbe lo stesso manicaretto. E poi, signori artisti e capocomici, vi lagnate del pubblico che vi lascia recitare, la maggior parte delle sere, alle panche! Il pubblico è quasi sempre innocente delle colpe che gli attribuite. Io non persuaso che se venisse a Roma una compagnia, la quale a cinque o sei novità unisse nel suo repertorio una trentina, non più, di produzioni non rappresentate, dalle altre compagnie, da quindici anni a questa parte, avrebbe la soddisfazione di veder pieno ogni sera il teatro Valle. Ma siamo giusti, non si può pretendere che il colto pubblico ritorni ancora una volta a udire il *Figlio naturale* o la *Società equivoca* o i *Domino color di rosa*.

Finora la compagnia Monti non ci ha dato che una novità, la *Duchessa d'Ebro* del signor Giordano, autore già noto per una bella e vivace commedia: *Severità e debolezza*. Quel primo lavoro non destava solamente le *belle speranze* che noi appendicisti concediamo spesso agli scrittori, come i giurati concedono ai condannati le *circostanze attenuanti*. No; era una commedia schietta e piacevole, malgrado alcuni difetti; tanto è vero che rimase e trovasi ancora nel repertorio di parecchie compagnie ed è sempre accolta con piacere. Questo hanno avuto torto di dimenticare quei signori che l'altra sera presero a fischiare dal primo atto la *Duchessa d'Ebro*. Per il pubblico italiano l'autore drammatico pure italiano è quasi sempre un malfattore che va punito per la sua temerità. Ben di rado, a furia di eloquenza, riesce a placare i suoi giudici. Non dirò che qualche volta l'autore e il suo *reato* non siano meritevolissimi di pena, ma il condannarli prima di averne udite le difese, mi pare sistema indegno di questo secolo di civiltà..... e di giustizia. Fischiamo pure, se il fischiare è uno dei diritti guarentiti dallo statuto teatrale, ma aspettiamo a fischiare quando il lavoro è finito.

Nel caso presente, io credo che il dramma del signor Giordano non fosse così rea cosa da non potersi ascoltare sino in fine ed anche applaudire in qualche punto. C'è dell'ingegno, checchè se ne dica, in questo lavoro, c'è anche dell'ardire, e in fin de'conti non si può affermare che il signor Giordano non ci abbia rivelato uno degli aspetti della nostra società e sia andato a cercare i suoi personaggi nel mondo della luna. Questa duchessa d'Ebro che, lontana dal marito, naviga a vele spiegate nelle acque procellose dell'adulterio; quel giovane che dopo aver fatto la corte alla madre, sposerebbe ben volentieri la figlia; e finalmente quel figlio della Duchessa che il giorno in cui ne scopre la vita poco edificante, sfida gli accusatori e cade vittima del nobile ed alto sentimento che lo spinge a rivendicare l'onore della madre — tutti questi personaggi non sono così lontani dalla cosidetta vita reale, che non se ne trovi proprio traccia nella società presente. Anzi la *Duchessa d'Ebro* appartiene ad una numerosa famiglia che da gran tempo bazzica per i teatri d'Italia e di Fran-

tende a stabilire una comoda congiunzione con Immensee e Svitto. Onde procurarsi la somma necessaria alla nuova sovvenzione, si emetterà un prestito.

Inoltre, il Gran Consiglio ha autorizzato il sig. Hertenstein, consigliere di Stato, a sedere nel Consiglio d'amministrazione della Società del Gottardo.

LA PELLAGRA NEL PADOVANO

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Padova, 19 settembre.

(M) In una delle recenti tornate del nostro Consiglio comunale, fu sconsideratamente e ingiustamente mossa querela contro i ricchi cittadini, accusandoli perchè non si fanno promotori di industrie atte a migliorare in via stabile le condizioni economiche delle classi diseredate.

Assai più pratico e saggio consiglio sarebbe stato invece il proporre un'inchiesta sulle cause per cui la pellagra infierisce anche da noi in proporzioni abbastanza inquietanti. E difatti nel solo circondario esterno del comune si ebbero durante il 1876 nientemeno che 467 casi (235 maschi e 232 femmine). Queste cifre, nel loro crudo ma eloquente linguaggio, attestano la presenza di un male che, per le sue proporzioni, domanda, come altrove, pronto ed energico rimedio.

Le indagini specialissime di distinti fisiologi nostri a che hanno approdato? Quando al contrario, il comune medesimo si facesse iniziatore dell'inchiesta, oltre che provvedere eventualmente con misure e prescrizioni, che stanno nella sua competenza, darà avvedimenti che i proprietarii, od almeno i migliori fra essi, si faranno un debito di osservare, per non incorrere nel biasimo della pubblica opinione illuminata dai risultati dell'inchiesta e dalle sue deduzioni.

Persino alle porte della città e lungo la strada di circonvallazione veggonsi in mezzo la campagna dei luridi tuguri somiglianti a dimore di selvaggi, più che a ricovero di uomini viventi in epoca di civiltà; capanne costruite con fango e paglia, e casolari fabbricati in muro, ma senza intonaco, col tetto per lo più di paglia, col pian-terreno senza pavimento e dove non solo manca la luce, ma eziandio un buon sistema di ventilazione, nonostante l'oceano di aria e di luce che avvolge il meschino abituro. Una famiglia di cinque a sei persone (è questa la media nel territorio suburbano) se ne sta rintanata in una stamberga umida, bassa e mal riparata dalle intemperie, dormendo tutti insieme con grave offesa dell'igiene e del buon costume.

I codici sanitari e i regolamenti municipali hanno forse delle lacune che importa di colmare, anche se i pseudo-smithiani, i quali con le loro sofistiche dottrine non si peritano di infliggere l'anatema alle norme più ovvie sancite a tutela della pubblica salute, le reputassero attentatrici dell'umana libertà.

Un fatto accertato da un eminente terapeuta della nostra Facoltà medica, è che *in date condizioni di ubicazione*, la pellagra infierisce più che altrove. Vi contribuiscono eziandio il sudiciume e il regime di alimentazione, che qui, come quasi dappertutto, esclude affatto l'elemento carneo, consistendo per lo più nella solita vivanda farinacea (assai poco gustosa, stante la carezza del sale), e in mal conditi legumi e rancidi formaggi.

Ma se, per troppo, vi sono dei proprietarii, i quali trattano il contadino come fosse un *servo della gleba*, altri ve n'hanno che pur ne alleviano le sofferenze come lo impongono i doveri d'umanità e, in fin dei conti, lo stesso interesse dei possidenti. Il Comizio agrario di Piove aveva in passato promesso una medaglia d'argento offerta dal ministero, a chi presentasse un progetto di casa, o casolare colonico, la cui spesa di costruzione fosse compatibile con un podere di 4 ettari. Non so se il governo sia riuscito nell'intento, ma fatto è che il *problema* fu praticamente risolto con la costruzione in un poderetto, poco distante da qui, di una casa colonica, che può servire di modello, sia dal punto di vista della salubrità, che da quello della spesa. Il fabbricato è in pietra cotta e comprende il pianterreno (lo spessore della muratura è di 25 centimetri) ed un piano superiore, la cui muratura ha uno spessore di sei centimetri. Tanto la cucina e le tre stanze del pianterreno, quanto i quattro locali del piano superiore, misurano quattro metri di larghezza e quattro di lunghezza. Il coperto è in tegole e tutto l'edificio, che dà comodo alloggio a una diecina di persone, non richiese che un dispendio di mille e quattrocento lire. Che quei proprietari, i quali possono per così fatta guisa direttamente contribuire al benessere morale e materiale dei poveri contadini, si giovino dell'esempio testè accennato: ed intanto lo si applichi almeno ai poderi che misurano dai tre ettari in su: nel territorio padovano sarebbero ben cinquecento le famiglie coloniche redente da ciò che si può ben considerare causa non ultima della pellagra.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, 21 *settembre*. — C'è qui un grande stabilimento detto Santa Maria a Vertecoeli che ha la fortuna di avere da circa due anni il R. commissario in persona dell'on. deputato Marcello Pepe. L'amministrazione straordinaria dura dunque da un pezzo e venti franchi al giorno corrono a profitto dell'on. Pepe. Se sia utile una così lunga durata di un R. commissario, lascio considerarlo a voi; certo è che per quanto utile egli possa arrecare all'Istituto che regge, non può dissimularsi che la sua missione da temporanea è per diventare definitiva, e il provento straordinario uno stipendio fisso bello e buono.

L'onor. ministro dell'interno certamente messo in sull'avviso non indugierà a dare un assetto stabile a quell'amministrazione, alla quale credo che sia oramai superflua l'opera di uno straordinario governo.

Di queste missioni da un pezzo in qua si fa abuso: o per lo meno la loro durata è prolungata indefinitivamente. Anche il collegio di musica ha avuto l'onore di un R. commissario in persona di un altro deputato, l'on. Rugadeo, ed anche quel bilancio è stato gravato di una bella somma.

Ho voluto rilevare questi due casi perchè essi formarono e formano oggetto di vivaci biasimi, e meraviglie.

Il nuovo questore della nostra città, il cav. Ovidi, prenderà possesso nell'entrante settimana, ed io mi auguro che egli sia all'altezza dell'importante ufficio. Non è già che io tema il rinascere della camorra perchè non si è mai spenta, ma il risveglio di audaci furti. Sempre ad ogni mutamento di funzionarii si avverte un tal fenomeno. Ora però non si vive tranquilli. Tutt'altro! Grossi furti si commettono, e ladri esperti ed indisturbati hanno scassinato un cancello, forato un muro e rubato da un magazzino oggetti e denaro. A pochi passi dalla questura è stato aperto l'uscio di casa dell'avv. Miletto, il quale ora in campagna colla famiglia, e gli si son rubati oggetti pel valore di circa 4000 lire.

Di queste deplorevoli condizioni più che incolparne le autorità bisognerebbe dar la colpa all'organizzazione della pubblica sicurezza. Se un ministro ardito e savio non procede ad una riforma radicale, fondata sull'esperienza e agevolata dalla cognizione esatta dei luoghi e delle persone, non si avvierà il grave problema verso una sicura risoluzione.

Gli sforzi de' cittadini, i loro clamori contro il porto d'arme sono sintomi sicuri dell'avanzarsi del male per un altro rispetto. La cronaca napoletana non offre nient'altro d'importante. In provincia si deplorano su per giù le stesse miserie. Nelle campagne del Cotronese, un individuo, resosi latitante, si era dato a commettere grassazioni ed estorsioni ed a voler riunire una banda di briganti. Fortunatamente, è stato arrestato. In Pisopio, un mostro, per nome Giuseppe Catrolla, ha, per frivoli motivi, ucciso a colpi di trincetto il proprio padre Michele.

È giunto giorni sono a Chieti, sua patria, il cardinale Monaco-Lavallette. Sua Eminenza mancava da venti anni dal suo paese natio, e fu ricevuto con gran pompa e con grande cordialità dal clero e dalla cittadinanza.

Permettete che in fine di questa mia vi narri un triste episodio di un fatale dramma giudiziario: è noto che da parecchi mesi la magistratura di Milano lavora per riparare ad un errore giudiziario, per cui un tal Lavelli ed un altro furono condannati come autori dell'assassinio del sig. Prandoni, sindaco di Olgiate Olona. Un fratello del povero Lavelli è qui, insieme alla moglie del condannato. Povera gente! Io li ho visti ed ho loro parlato; questo giovane ed amorevole fratello è corso dalla Lombardia per essere più vicino all'innocente condannato. Egli ha combattuto per la patria nelle file dei nostri bersaglieri ed è paziente e buono. Compiange la sorte del fratello, non maledice la giustizia umana, ma brama che snodi più sollecitamente le fila del crudele errore. La famiglia del Lavelli, di agiata che era, ora è in gran miseria. La moglie del condannato non ha di che vivere. Se la magistratura lombarda affretterà il passo e farà giustizia, questa volta davvero, avrà non solo fatto il suo dovere, ma rimediato in parte al disgraziatissimo caso.

Se il ministro guardasigilli affretterà con l'autorità sua il disbrigo del processo, si avrà le benedizioni di una misera famiglia.

—

(S) **Torino**, 21 *settembre*. — Il solerte direttore dell'Ufficio municipale d'igiene della nostra città, dott. cav. Giuseppe Rizzetti, pubblicò testè il resoconto annuale statistico dell'Ufficio cui è preposto, per l'anno 1876. Scelgo i più interessanti dati statistici. Al 1° gennaio 1872, epoca dell'ultimo censimento generale del Regno, la popolazione di Torino risultò di 212,644 abitanti. Questo numero andò ogni anno aumentando, per cui al 1° gennaio 1876 la popolazione di Torino si trovò di abitanti 210,173.

Nel 1876 si celebrarono 1783 matrimoni; gli atti sottoscritti dai due coniugi furono 1377; gli atti sottoscritti dal solo sposo 270. Gli sposi analfabeti 127; le spose analfabete 311.

Nel medesimo anno si registrarono 6001 nascite, 5300 morti, 33 suicidi e 215 morti subitanee.

In 22 anni (1855-1876) i suicidi nella nostra città sommano a 512, con una media annua di 23.

In una importante tavola il dott. Rizzetti dà il numero delle case costrutte dal 1847 a tutto il 1876. Le riassumo: le case costrutte in questo periodo di tempo 1275; il numero delle camere 49,273; il capitale impiegato fu di 66,631,800 lire, e la rendita è di lire 6,740,480.

Seguono altri dati non meno interessanti sull'esercizio dell'arte salutare, sul servizio mortuario, sulle vaccinazioni pubbliche, sulla salubrità delle abitazioni, delle scuole e delle carceri, sugli stabilimenti di beneficenza, sull'alimentazione pubblica, sulla salubrità delle bevande, ed altri cenni che fanno di questo lavoro diligente ed accurato una delle più importanti pubblicazioni.

Il municipio ha approvato il capitolato per l'impresa del palazzo che dovrà sorgere in piazza d'Armi per l'Esposizione artistica del 1880. Nel corrente mese incominceranno i lavori. Si stanno facendo le pratiche opportune perchè l'Esposizione sia posta sotto la presidenza onoraria di S. A. R. il principe Amedeo, duca d'Aosta.

Il nostro municipio ha acquistato per la somma di lire cinque mila, il manoscritto originale di Silvio Pellico, *Le mie prigioni*. Il prezioso manoscritto sarà depositato nel Museo civico.

In tutti i punti più frequentati della città, come a piazza Castello, a piazza S. Carlo, sul Corso Vittorio Emanuele, in via Roma, via Doragrossa ci abbiamo una profusione di *cafés chantants*, per cui si può proprio dire che Torino è diventata ormai la città dei caffè cantanti.

I maggiori caffè, come il Romano, il S. Carlo, hanno addirittura piantato dei piccoli palco-scenici sulla piazza dove si cantano arie, duetti, terzetti e cavatine come in un teatro. In altri caffè ci sono intiere fanfare od orchestre che suonano marcie trionfali e sinfonie.

I caffè minori hanno adottato un sistema più economico; un pianoforte ed un tenore, un basso od una prima donna a seconda delle vedute del proprietario e del gusto musicale del pubblico.

E a proposito di musica abbiamo avuto anche noi, al teatro Balbo, i mandolinisti romani, reduci dall'Esposizione mondiale di Parigi diretti dal professore Costantino Bertucci.

Quei valenti artisti e dilettanti di mandòle, mandolini e chitarre suonarono in modo veramente inappuntabile e produssero un vero entusiasmo.

I mandolinisti romani chiamati con fragorosi applausi al proscenio alla fine del concerto dovettero ripetere il valzer-galop del maestro Dell'Argine.

Il teatro era rigurgitante. Ma bravi davvero signori romani! Questa sera daranno un nuovo concerto nel teatro Vittorio Emanuele.

La popolazione è ancora sotto la triste impressione del duplice assassinio di via Lagrange.

Tanto l'esterno dell'abitazione del dottore Mustone, quanto la bottega dei coniugi Pipino (arrestati sotto l'imputazione di complici del delitto) sono sempre l'oggetto della pubblica curiosità. Di giorno ed anche di notte si vede della gente che guarda atterrita la casa dove fu commesso l'assassinio, e la bottega abitata dagli imputati.

Mercè la solerzia del procuratore del Re, cav. Boitri, del questore comm. Mazzi, e mercè eziandio l'opera attiva e zelante del giudice istruttore, cav. Giuseppe Visone, il quale lavora a tutt'uomo per preparare i materiali dell'accusa contro gli autori del misfatto, è a sperare che il processo avrà pronto ed energico corso.

La perizia medica venne affidata ad uno dei più distinti e simpatici medici della nostra città — al giovane dottore Adolfo Piovano, assistente al R. Ospizio Celtico di Torino, il quale, con quell'acutezza e perspicacia d'ingegno che generalmente gli vengono riconosciute, si dedica appunto con passione e con serietà di propositi ai severi studi della medicina legale. La perizia, elaboratissima in ogni sua parte, fu compiuta e trasmessa ieri al giudice istruttore, per cui a tutti è adunque pretta giustizia il tributare i più vivi encomii.

Nella settimana entrante S. A. R. il Duca d'Aosta riparte per Parigi. Con questa occasione la prefata S. A. accompagna i figli di S. A. I. la principessa Clotilde Napoleone, attualmente al R. Castello di Moncalieri, colla loro augusta genitrice, i quali, anzichè essere educati in Piemonte, come s'era annunziato dai giornali, continueranno la loro educazione in Francia.

Fu accolta con grandissima soddisfazione la nomina dell'egregio comm. Tito De Amicis a consigliere delegato della prefettura di Torino.

La scelta non poteva certamente essere migliore, avvegnachè la popolazione torinese conosca ed apprezzi moltissimo questo intelligente e distinto funzionario.

L'Unione tipografico-editrice-torinese ha pubblicato testè la seconda edizione del primo volume della *Trascrizione* - « Commento teorico-pratico al titolo XXII, libro III del Codice civile italiano, » per l'avvocato L. Luzzati.

Questo primo volume, al quale l'egregio autore ha fatto delle aggiunte, contiene gli *Atti soggetti a trascrizione*.

Non *est hic locus* nè cómpito mio parlarvi diffusamente di questa pubblicazione importantissima, che del resto la stampa ed il pubblico accolse già con plauso; io mi limiterò a constatare come la seconda edizione di un'opera come quella che vi annunzio sia un fatto che da sè solo si converte in elogio pel giovane e valente autore.

Vi ho a suo tempo annunziato lo splendido atto di beneficenza compiuto dal compianto generale Alfonso La Marmora verso i poveri della città di Torino.

Il Consiglio comunale aveva decretato l'apposizione di una lapide all'insigne benefattore nel locale dell'Ospedale di San Giovanni Battista e della città. La lapide fu collocata: eccovene l'iscrizione:

« Al generale Alfonso La Marmora — Illustre — Per i servizi all'Italia — Di quest'Ospedale — Per l'insigne beneficenza — Benemerito — Il Consiglio comunale — A perpetua memoria — Decretava — XXVI ottobre MDCCCLXXVII. »

E per oggi faccio punto.

—

(M) **Trapani**, 18 *settembre*. — Cotesto autorevole periodico ha in questi ultimi tempi, con lodevolissimo intendimento, richiamata l'attenzione universale sull'esacerbamento così aggressivo degli odierni agenti delle imposte.

Le condizioni dei miseri contribuenti sono ovunque le stesse in Italia; ma da noi, e precisamente in questa estrema provincia le esagerazioni, le imprentitudini fiscali, sono giunte a tale da meritare un pronto riparo.

È ufficio di buon cittadino il mantenere quanto più è possibile in buoni termini le relazioni tra gli agenti del governo ed i privati, molto più per quel che riguarda l'esazione delle imposte; ma dovrebbe essere strettissimo obbligo del governo il vegliare a che, per fatto dei suoi agenti, queste buone relazioni non riescano impossibili a mantenersi.

Noi di questa provincia non siamo abituati ai clamori ed ai chiassi; ma ciò non dovrebbe autorizzare certuni a malmenare le cose nostre ed a ridurci in una insostenibile posizione.

Non è guari, gli accertamenti per la ricchezza mobile sollevarono numerosi, vivissimi reclami, intervenuti all'occasione del traslocamento di un agente delle tasse, punito, perchè troppo mite, ed il quale per mostrare di non esserlo, aggravò la mano sui contribuenti. Moralissimo sistema! Oggi siamo agli accertamenti per l'imposta sui fabbricati; e non occorre dire a qual grado di esagerazione sia giunto questo agente, spinto sino a raddoppiare gli imponibili.

Ma quello che ci rende singolari, noi di questa provincia, in questo acerbo rimescolamento di esagerazione, è la minaccia di cui sono colpite le saline.

È noto che le saline di Trapani sono costituite da una vasta estensione di terreno diviso in iscompartimenti, nel fondo dei quali, mercè naturale evaporazione dovuta ai raggi del sole, le acque del mare lasciano un deposito di sal marino, prodotto naturale, per la cui raccolta occorrono gli agenti naturali soltanto. A nessuno quindi sfuggirà l'enorme differenza che intercede tra queste saline e gli stabilimenti nei quali il sale si ottiene dall'ebollizione ed evaporazione in apposite caldaie delle acque saline.

Le saline furono concesse a titolo di feudo all'epoca della dominazione aragonese in Sicilia. Adunque, nel loro concetto originario vi ha che esse furono ritenute come terreno, base del feudo essendo e non potendo essere altro che il terreno. Nel 1810 il Parlamento di Sicilia stabilì il tributo fondiario, e classificò le saline, le tonnare e simigliantì fondi tra i predii sottoposti al tributo, mentre in altra categoria aveva classificato i fabbricati e gli opificî. Venne la legge del 1833, e con un concetto organizzatore dell'imposta fondiaria, distinse in diverse classi i redditi di natura prediale, cioè i terreni ed i fabbricati.

Tra questi ultimi compresi espressamente gli opificî, le manifatture e simili, ed invece le saline e le tonnare furono allegate fra i primi, aventi con essi la medesima base per la valutazione dell'imponibile, cioè il coacervo dei fitti pel decennio dal 1800 al 1810. Anzi esplicitamente per le saline si disse che mancando la base dei fitti, l'imponibile dovea valutarsi sul loro prodotto, cioè sul sale, conservato per un decennio.

Questa legge, per quel che riguarda i terreni, è ancora vigente fra noi; tanto che, quando nel 1865 la nuova legge sui fabbricati fu applicata, non fu concesso all'agente di Trapani, che ne ebbe velleità, di snaturare l'indole delle saline e comprenderle tra i fabbricati, assimilandole ad opificî.

Le Commissioni di prima istanza e di appello ed il governo con ministeriali del 21 aprile e 18 maggio 1865, dissero con esplicito ragionamento che non era dato all'agente operare il trasloco perchè sottoposto ad una legge non abrogata; e che del resto le saline non erano opificî nè assimilabili ad opificî.

Ma oggi il nuovo agente la pensa altrimenti; ed accennando di estrarre le saline dal catasto dei terreni, le viene ad iscrivere in quello dei fabbricati. Ma come si risolve a far questo? Che le saline non siano opificî od assimilabili ad opificî, lo han detto le Commissioni istituite dalla legge, lo ho detto il ministero. La questione è risoluta e basta riandare la descrizione precedente e le nozioni che tutti abbiamo sugli opificî, per affermare positivamente che non può mai considerarsi come opificio un locale ove non esistono macchine, nè organizzazione di lavoro, nè trasformazione di una materia prima qualsiasi; ma solo e semplicemente una cultura ed una produzione i cui fattori son tutti naturali, cioè il terreno, le acque, il sole. E ricordo sul proposito che quando si trattò di presentare una legge per la perequazione dell'imposta fondiaria, le saline figurarono come terreno sottratto all'agricoltura nel sistema generale di catastazione.

E questo da un lato. Ma la questione è più importante sotto altro punto di vista. È egli facoltato l'agente delle tasse senza una legge che espressamente ve lo autorizzi, ad estrarre violentemente da un catasto un reddito per iscriverlo in un altro? Non eccede le sue attribuzioni, non viola lo Statuto con questo fatto? È evidente che se tra noi regge ancora l'antico catasto rurale, se per l'indole loro e per disposizione di leggi diverse le saline sono state anche sotto il regime delle leggi italiane, allocate in quel catasto; se il ministero stesso riprovò il tentativo fatto da un agente di estraruelo; è evidente, dico, che questo nuovo attacco, questo nuovo insano tentativo, non solo è illegale ed arbitrario, ma contravviene a quel precetto che dice: non bisogna ripetere due volte la sciocchezza medesima.

Ma cosa vogliono i signori agenti? Le nostre finanze non sono prospere abbastanza, tanto da permettere il lusso di abbandonare ottanta milioni di percezione assicurata? Vogliono forse risparmiare un po' di questi milioni mai andati in fondo allo scarsello dei proprietari?

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

*(Corrispondenza part. dell'*Opinione*)*

(E) **Parigi-Versailles**, 19 *settembre*. — Senza voler punto essere il turiferario e lo storiografo del signor Gambetta, è pur mestieri riconoscere essere il suo viaggio da Lione a Grénoble, passando per Vale e Romans, un vero viaggio trionfale. I esser giusti e non dar nel naso a nessu rallegriamocene per la repubblica ch'è v ramente quella che trionfa e che vedia acclamata da una folla cui nessuno ha posto e dettato l'applauso. A molti spi vedere i Consigli municipali, col me alla testa, recarsi ad accogliere al suo rivo il capo della sinistra; ad altri riesce possibile ammetterne la sinceri nelle vere e santissime cose ch'è and dicendo; in una parola, se mai si bada ai conservatori, questo signor Gambetta sognerebbe mandarlo a domicilio coatto là dai mari, o ancora ne avrebbero pau Non possono farsi persuasi che il sig Gambetta abbia detto il vero quando ne sua allocuzione di Valenza declinava conto suo personale l'onore di quei pubb omaggi che gli erano resi con tanta sp taneità e li volesse invece attribuiti all'i democratica o repubblicana della quale si professa ed è veramente un campi devoto e disinteressato. Vorrebbero con tarlo dicendo come in tal caso gli fu dato sottrarsi a quelle accoglienze risp miandosi il viaggio. Dell'argomento da vero! A volerlo accettare per buono, dovrebbe quind'innanzi rinunziare a ved in un luogo pubblico purchessia quals personaggio per poco ch'egli godesse d simpatia popolare, ed il signor Gamb dovrebbe finire col farsi eremita per s trarsi alla folla ed evitare il pericolo udirsi acclamare dalla gente.

Il fatto sta invece che il linguaggio nuto dal signor Gambetta a Valenza e Romans riuscì più ostico che mai ai nem della repubblica. E le sue parole, massi a Romans, sono degne d'essere notate; vrete già notato, grazie al resoconto ste grafico, il passo ove l'oratore esprime profondo convincimento che il maresci debba rimanere al suo posto anche d avvenute le imminenti elezioni senatori Nel programma quindi di riforma polit esposto dal signor Gambetta figurano p cipuamente le questioni dell'amministrazi repubblicana, dell'inamovibilità della ma stratura, della riconferma all'Università diritto di conferire i gradi accademici, nalmente della conversione della rend (idea quest'ultima avversata dal signor Ga betta).

Insomma il discorso di Romans racchiu precisamente il programma che dovrà guire la sinistra dopo le nuove elezioni natoriali, non appena essa abbia favorev la maggioranza in ambo le Camere.

Oggi non fuvvi Consiglio dei minis come si credeva; si recarono invece l'Eliseo e conferirono a lungo col ma sciallo il ministro dell'interno ed il prefe di polizia.

Si aspetta a Parigi, per lunedì prossi il presidente del Consiglio signor Dufa e si annuncia prossimo l'arrivo del sig Alberto Grévy, presidente della Comm sione d'inchiesta parlamentare sulle ulti elezioni. Dicesi pure che tale Commissio debba quanto prima riprendere gli int rotti lavori, per poter sottoporre il rapporto alla Camera ancora durante prossima sessione.

Dopo l'incidente del Congresso oper fuvvi uno scambio di lettere fra il sig Luigi Blanc che protestava contro le m sure repressive prese dal governo in qual circostanza e il signor Dufaure. Ultim mente una lettera di quest'ultimo, dire al signor Blanc, venne a confermare vie meglio i principii che ispirarono al gover la sua condotta, principii dettati dal stretta e rigorosa osservanza delle leggi v genti.

Si fa un gran discorrere delle varie ca didature sorte di questi giorni nel colleg attualmente vacante di Lione. Vi si tr verebbero competitori il Rochefort ed signor Habeneck, l'ex-sottoprefetto di Ca pentras del quale vi ho parlato in una del ultime lettere — ma a quanto sembra qu st'ultima candidatura non è cosa ben cert almeno sino ad ora.

Abbiamo da Marsiglia che il noto sign Ordinaire, l'ex-deputato del Rodano si s rebbe colà imbarcato alla volta dell'Am rica del Sud.

—

Midhat pascià ha lasciato Parigi giove mattina per recarsi a Marsiglia, dove s'im barcherà per Creta.

— L'*Europe diplomatique* annunzia ch il visconte d'Harcourt, già segretario de presidente della Repubblica, fu nominat primo segretario all'ambasciata di Franci a Vienna.

— I vetrai, molto numerosi nel diparti mento della Loira, si sono messi in iscio pero.

---

cia. Si potrebbero citare dieci o dodici produzioni del teatro moderno nelle quali è svolto quel medesimo concetto che al signor Giordano parve nuovo ed originale. Ciò che manca nel nuovo dramma è l'arte di far accettare dal pubblico le situazioni scabrose, di condurre l'azione in modo che non susciti le proteste della platea. Il signor Giordano maneggia bene il dialogo della commedia piana e brillante, ma parla una lingua che non conosce quando vuol entrare nel dramma. Io gli chiederò pertanto, perchè mai, avendo egli incominciato con una buona commedia, si è voluto allontanar subito dalla via che aveva presa a percorrere con plauso.

La *Duchessa d'Ebro* è caduta irremissibilmente a Roma, ed è un dramma sbagliato; ma al tempo stesso, come dissi, è l'opera di uno scrittore di non comune ingegno e parecchie scene di questo suo lavoro, sovratutto nel secondo e nel terzo atto, lo dimostrano.

La Compagnia Monti ha fatto quanto da lei dipendeva per salvare il nuovo dramma e la fama dell'autore. Ho già detto che questa è una Compagnia meritevole d'encomio pel grande accordo e per la perfetta intonazione di tutti gli artisti. La maggior parte dei quali sono già noti al pubblico romano. Oltre il Monti vanno citati il Bertini, il Zoppetti, il Tellini. Il sesso debole e gentile è anch'esso egregiamente rappresentato dalle signore Zerri-Grassi e Zoppetti. La prima è davvero un'attrice valente ed anche nella *Duchessa d'Ebro* ha avuto momenti felicissimi e più volte ha costretto il pubblico a smettere il broncio.

Ora il Monti ci promette la nuova commedia dell'Augier: *I Fourchambault*. Già i cartelloni affissi per le vie l'annunziano come il *più grande successo del giorno*. Il nome dell'Augier ha proprio bisogno di così fatti fervorini? E perchè no? L'autore dei *Fourchambault* non è un mestierante, non seduce il volgo coi giuochi di prestigio dell'arte scenica, non si cura del plauso triviale. L'Augier è un pensatore, un diligente osservatore e investigatore di costumi sociali, e appunto per ciò i suoi lavori sopravvivranno a quelli de' suoi competitori. Fra l'Augier e, per esempio, il Sardou, corre la medesima distanza che passa fra l'oro e l'orpello; il primo rappresenta l'arte vera, il secondo la fantasmagoria; l'Augier porta sulla scena i caratteri, il Sardou la caricatura. Sono entrambi *de l'Académie française*. E che perciò? Le Accademie non hanno mai avuta la virtù di accrescere o di diminuire i meriti di alcuno.

Ben vengano, adunque, i *Fourchambault* e non dubito che il pubblico farà ad essi quelle oneste accoglienze che son dovute alle opere degli uomini che scrivono come detta loro la coscienza e non secondo i capricci della volubile moda.

Degli altri teatri della capitale c'è poco da dire. Anche quest'anno avremo il Pulcinella in due teatri: al Quirino, dove il De Martino e lo Scarpetta hanno già poste le loro tende, e al Metastasio, dove ritornerà fra breve il Vitale con una compagnia interamente rinnovata. Ma Pulcinella va perdendo ogni giorno più il suo antico carattere. Era l'ultima eco dell'Atellana, ed ora anch'egli s'è dato al *bel canto* delle operette offenbachiane. Pulcinella non si regge più per i suoi frizzi, ma per le gambe delle ballerine. È un'altr'arte che se ne va, e cede il posto a qualche cosa che di arte non ha più che il nome. Non c'è critico che non si sia scagliato contro le maschere e non abbia fatto voti affinchè fossero bandite dalle nostre scene. Ho preso parte anch'io, in altri tempi, alla crociata contro le maschere, ma oggi me ne pento amaramente. Le maschere non hanno ceduto il posto al teatro italiano e neanche al teatro popolare in dialetto; la commedia del Landini e del Petito è stata ammazzata dal *can-can* e dalla musica da trivio. Per arrivare a questo bel risultato non valeva la pena di riscaldarsi tanto a scacciare dal palco scenico Pulcinella e Stenterello, i quali, per rimanere padroni del campo, non hanno avuto da far altro che vestirsi secondo il figurino di Parigi.

Nelle *Notizie teatrali* ho già pubblicato l'elenco delle opere e degli artisti che ci si promettono al teatro Argentina. Sarà una brillante stagione, se i pronostici non fallano. Almeno avremo un paio di opere nuove, *Salvator Rosa* del Gomez e *Lhorelia* del Falchi, e così saremo compensati del repertorio alquanto stantio che ci si annunzia pel carnovale al teatro Apollo. E pensando che ponendo in iscena l'opera nuova del Marchetti, il *sor* Jacovacci avrebbe richiamata anche quest'anno sul nostro Apollo l'attenzione di tutta Italia! Ma se invece del *Don Giovanni d'Austria* del Marchetti, gli avessero offerta l'opera di un maestro ignoto, l'amico Jacovacci non l'avrebbe respinta con maggiore ostinazione.

Nell'ultima mia rassegna ho detto che per farla finita una volta coi filodrammatici, i giornalisti non avevano altro mezzo che serbare il più rigoroso silenzio sulle loro gesta. Ho però aggiunto subito che la proposta non aveva alcuna probabilità di essere favorevolmente accolta, e che perciò avremmo continuato. I miei colleghi ed io, a guardar con occhio benigno i dilettanti, i quali non sono poi quei grandi colpevoli che gli artisti di professione vorrebbero far credere. Le Società filodrammatiche in Roma si moltiplicano in modo incredibile. Ora, per esempio, mi si annunzia che fra breve inaugurerà il suo nuovo locale in via del Governo Vecchio la filodrammatica Alemanno Morelli che già conta un'ottantina di soci. N'è presidente il conte Pianciani vice-presidente l'on. comm. Lesen.

Questa Società possiede un elegante salone, capace di 250 o 300 persone con palchettone che gira per due terzi della sala e loggia sottoposta. La decorazione è elegantissima e sono meritevoli di lode i lavori del pittore Cutichelli. Il palcoscenico è abbastanza spazioso ed ha un largo corredo di scene parapettate, dipinte dal Broccoli. Il sipario, pregevole lavoro del socio signor De Angelis, rappresenta la commedia.

Il nuovo teatrino verrà inaugurato verso la fine del corrente settembre, e la Società si propone di darvi un corso di recite settimanali e qualche festa di ballo nell'inverno. Figuratevi se a questo appello non risponderà il pubblico, tanto più che per alcuni giorni si accetteranno ancora nuovi soci senz'obbligo di pagare la tassa di ammissione!

E c'è chi domanda una *strage dei... dilettanti!* Lasciate che vivano e si divertano. In questa valle di lagrime vi dev'essere posto per tutti!

F. d'Ar[illegible]s.

SVIZZERA

Scrivono da Berna al *Journal de Genève*:

« Eccetto il *Vaterland*, il quale dichiarò che la decisione del gran Consiglio del Consiglio di Berna relativa ai preti espulsi, non cangia e non cangerà nulla nella situazione religiosa generale del Jura, gli altri giornali cattolici hanno mantenuto finora una grande riserva in quanto all'apprezzamento di quel decreto. È molto dubbio, soggiunse il corrispondente, che il governo di Berna *faccia* altre concessioni.

« È smentita la notizia che due inglesi siano stati assassinati sul Brünig da operai tedeschi.

AMERICA

I giornali del Chilì pubblicano le lunghe e vivaci discussioni alle quali diede motivo la legge che ordina il corso forzoso dei biglietti di Banca. Quell'atto produsse vivissima commozione.

Nessuno mostra credere ad una guerra colla repubblica Argentina.

Fra il Governo e il Capitolo dei canonici c'è conflitto, perchè il ministro della giustizia pretende avere il diritto di patronato sulla sede vacante. Il ministero sostiene il suo diritto, invocando i privilegi che un tempo godevano i re di Spagna negli affari ecclesiastici di quel paese.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

S. M. il Re ha spedito da Monza il seguente telegramma al sindaco:

« La ringrazio dei sentimenti che per la « solenne giornata di ieri V. S. ha espressi « in nome di Roma per me e per la mia « Famiglia. Mi associo di cuore al tributo « di onoranza reso alla memoria del com- « pianto mio augusto Genitore e dei bene- « meriti caduti per la patria. Roma non « può venir meno al suo nome, associato « alla grandezza d'Italia. »

ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE ROMANA

Al telegramma inviatogli il giorno 20 settembre dall'Associazione Costituzionale romana, S. M. il Re si è compiaciuta rispondere col telegramma seguente:

« *Alla Presidenza dell'Associazione Costituzionale Romana — Roma.*

« S. M. ha gradito molto la conferma dei sensi di fede e di amore espressi verso la Sua Reale Persona e Dinastia dall'Associazione Costituzionale romana. Il Re, riconoscente per questa spontanea manifestazione e per l'omaggio reso alla gloriosa memoria del suo compianto Genitore, mi ha incaricato di pregare la Presidenza a voler essere interprete verso l'Associazione dei suoi più vivi ringraziamenti.

« Il ministro: *Visone.* »

Sono partiti alla volta d'Arcidosso gli onorevoli avvocati Lesen e Maggi, chiamativi dai lazzerettisti per assumere il loro patrocinio nel giudizio che avrà luogo a carico loro in seguito ai fatti d'agosto.

Ci si dice, inoltre, che sarà chiamato a far parte del collegio della difesa anche il deputato Nocito.

Chi avrebbe mai creduto che i *sillabisti* finissero col mandar telegrammi affettuosi al generale Cadorna, chiamato, in Vaticano, *bombardatore* di Roma e come tale odiato e scomunicato dai clericali? La *Libertà* d'oggi, sfogando i suoi vecchi rancori verso l'Associazione costituzionale romana, la biasima perchè ha inviato, il 20 settembre, un dispaccio al generale Cadorna, dimenticando il generale Garibaldi. Noi non intendiamo difendere l'Associazione romana, ma domandiamo alla *Libertà* se essa sia ben sicura che quella presidenza, inviando il dispaccio al generale Cadorna, non abbia inteso, non di far atto di biasimevole oblio, ma di riparare ad una dimenticanza di altri? Chi può supporre che i patriotti dell'Associazione costituzionale non conoscano e non pregino i grandi meriti del generale Garibaldi verso Roma?

Ma se il sindaco, rappresentante la città, ha creduto ricordarsi soltanto del generale Garibaldi, qual meraviglia che l'Associazione abbia voluto dimostrare che non tutti in Roma dimenticarono il comandante in capo delle truppe liberatrici?

Il nome di Garibaldi meritamente acclamato dalla folla non avea bisogno dell'omaggio dell'Associazione costituzionale; quello del generale Cadorna, obliato da molti, poteva, senza destare osservazione alcuna, essere ricordato da quella Associazione politica, con tanto maggior giustizia quanto fu più grande l'ingiustizia dei *riparatori* verso di lui.

Il *meeting* operaio, che doveva aver luogo stamane al Corea, è stato riportato ad un altro giorno, in causa della pioggia che ha cominciato a cadere proprio nell'ora in cui era per principiare il comizio.

Alcuni operai erano già sul luogo e le sedie della presidenza venivano occupate dai promotori, quando, la pioggia, sempre più incalzando, sono stati invitati i presenti a ritirarsi.

Un nuovo manifesto avviserà il giorno della riconvocazione.

Preghiamo l'Ufficio municipale d'igiene e assistenza sanitaria di spedirci in tempo il resoconto mensile delle operazioni principali dell'Ufficio medesimo compiute. E ciò per la sola ragione che non ci piace pubblicarlo dopo che ha fatto il giro degli altri giornali.

Dal resoconto dello scorso mese d'agosto risulta che gl'infermi assistiti in città e nell'Agro romano per cura del Comune ascesero a 1310, dei quali 549 guariti, 10 morti, 752 rimasti in cura.

Furono apprestati durante la notte soccorsi sanitari a 282; vennero accordate 15 nuove concessioni di nutrici.

I medicinali ed altre sovvenzioni importarono lire 3,638 10.

Allo stabilimento dei bagni animali furono ammessi 25 infermi e 680 furono ricoverati negli ospedali per conto del Comune, e le spese di trasporto ascesero a lire 781.

Sono attualmente nei ricoveri di mendicità 373 poveri.

Fu apprestata assistenza ostetrica a 67 partorienti.

Sono state fatte 176 verifiche sopra reclami, 54 intimi, 270 concessioni di patenti o licenze, 447 verifiche di nati e 530 decessi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 21 Settembre 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 759,0

Termometro centigrado

Massimo = 25 3 — Minimo = 16,8

Umidità media del giorno

Relativa = 71 — Assoluta = 14,49

Vento dominante. Sud.

Stato del cielo. Nuvolo con pioggia a riprese dopo il mezzodì e nel pomeriggio.

Pioggia in 24 ore 9 mm,6.

LOTTO
Estrazione del 21 Settembre

Bari	53	72	55	27	44
Firenze	03	10	18	89	39
Milano	51	84	49	60	22
Napoli	30	90	00	31	48
Palermo	17	81	28	40	85
Torino	07	30	45	86	34
Venezia	22	21	35	38	27

Durante l'Esposizione l'*OPINIONE* trovasi vendibile a [illegible] nei Grandi Magazzini del PRINTEMPS, 70, Boulevard Haussman, al prezzo di centesimi [illegible] ogni numero.

Domani sera, lunedì, avrà luogo al teatro Quirino doppia rappresentazione: la prima alle ore 6 3/4, la seconda alle 9 1/2. La comico-cantante compagnia napoletana esporrà la commedia in due atti di E. Scarpetta, intitolata: *No nzurato, na mmaretata e due pistolettate*; indi la farsa: *No guaglione de n'anno.*

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Medaglia d'onore. — I giornali di Firenze del 21 recano:

Ieri l'altro una Deputazione della Società protettrice degli animali, avente a capo il vice presidente conte Arrivabene, e composta delle contesse Geltrude e Giulia Baldelli, della contessa Orford, della contessa Gabardi e del barone Garriod, presentò al barone Reichlin la medaglia d'oro, stata coniata in suo onore, per il provvedimento da lui preso, di ordinare, cioè che l'uccisione degli animali ai pubblici macelli si facesse da ora in avanti con la maschera Bruneau.

Dimostrazioni ed arresti. — Leggiamo nel *Ravennate* del 21:

Ieri sera, nel tempo che la banda cittadina suonava nella piazza Vittorio Emanuele di Ravenna, un assembramento di circa 200 persone chiese l'inno di Garibaldi che venne ripetuto due volte. Finita la musica, l'assembramento che erasi diretto verso porta Adriana essendo ritornato sulla piazza con aspetto minaccioso e sovversivo, dovettero intervenire l'ispettore di pubblica sicurezza ed una compagnia del 9° bersaglieri per sciogliere i dimostranti. Tranne quattro o cinque arresti, null'altro si ha a lamentare.

Durante la notte il più perfetto ordine è stato osservato, mercè l'opera solerte dell'autorità politica e della pubblica forza.

Malversazioni. — La *Nazione* annunzia che un impiegato della questura di Firenze, d'ordine del comm. Serafini, è stato carcerato e denunziato all'autorità giudiziaria, sotto l'incolpazione di avere convertito in proprio uso il danaro che percepiva per il rilascio del porto d'arme.

Curiosa scommessa. — Narra la *Gazzetta di Bergamo* di una scommessa fra il signor Paolo Salvi ed altri, obbligandosi il primo a fare il viaggio da Bergamo sino a Napoli in dieci giorni, montando una cavalla sarda.

In fatto di lunghi viaggi a cavallo, il signor Salvi è noto in tutta Europa. Egli è quell'ufficiale degli ussari ungheresi che nel 1875 fece il famoso viaggio da Pest a Parigi; che nel susseguente anno passò con uno stallone di 18 anni i Carpazii, in cinque giorni, tra l'Ungheria e la Polonia, e che il 3 dicembre, pure del 1876, andò a cavallo da Jiorzelow a Lemberg in 35 ore, con 10 gradi sotto zero, percorrendo così 228 chilometri.

Il signor Salvi fu quegli che ultimamente si fece iniziatore delle corse di Bergamo, di cui era direttore, le quali riescirono bellissime ed oltre ogni aspettativa, riportando egli, nella partita dei *gentlemen riders*, il primo premio. È un giovane elegante, biondo, di statura un po' meno della mediana, snello, magro, nerboruto, ma di corpo leggero come una galla, e di quelli che si direbbero nati e cresciuti sulla sella. Monta qualunque cavallo, fosse anche il più indomabile e difficile, senza saperne i difetti e conoscerne l'indole, e sa renderli docili sotto la sua mano.

Novità letteraria. — Il *Rappel* annunzia che Victor Hugo compie in questo momento un gran lavoro politico, che col titolo *Toute la Lyre* uscirà in due volumi nell'inverno prossimo.

Morte d'un ex-re. — Il *Temps* annunzia la morte di Orelio Antonio I, ex-re di Auracania e Patagonia, il cui vero nome era A. de Tounens, avvocato a Périgueux.

Subì processi per truffa e passò qualche anno all'ospedale di Bordeaux.

È morto a Tourtoirac, cantone di Hautefort, circondario di Périgueux.

Cavallo feroce. — Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* in data di Lugano 20:

Ieri la nostra città è stata funestata da un fatto luttuoso. Mentre lo stalliere dell'albergo Washington, certo Angelo Ottolini di Vertemate (Italia), stava accudendo ad un cavallo di una vettura appartenente ad una famiglia forestiera giunta il mattino stesso in Lugano, la bestia, imbizzarrita e bizzarramente non si sa per qual causa, lo feriva con un calcio al capo, e quindi, strappata la corda che la teneva legata, si diede a scorrazzare per il cortile della scuderia. Alle grida dello stalliere accorse certo Giulio Lavizzari, addetto all'Impresa Demarchi, il quale tentò di fermare l'inferocito cavallo; ma egli stesso veniva addentato ad una mano ed al capo e travolto sotto le zampe della bestia, e buon per lui che, venuto in soccorso il signor Mazza Antonio, potè fuggire dalla corte. In seguito, il cavallo essendo rientrato nella stalla, l'Ottolini, temendo per gli altri cavalli che vi si trovavano, volle entrarvi per legarlo. Cosa sia avvenuto allora, non è ancor bene accertato. Fatto sta che pochi istanti dopo si udirono alte grida di dolore, ed un miserando spettacolo si offerse alla vista degli accorsi. L'infelice Ottolini, travolto sotto le zampe del cavallo, aveva il braccio sinistro nella bocca dell'animale che l'addentava furiosamente. Quando l'Ottolini potè esser liberato, aveva il braccio sinistro spezzato in parecchi punti, oltre ad altre ferite e contusioni in altre parti del corpo. Trasportato al civico ospedale, dovette subire nel pomeriggio d'ieri l'amputazione del braccio offeso, ed ora il suo stato è ancora gravissimo.

Intanto la Giudicatura di Pace di Lugano ha sequestrato il cavallo tenendolo in osservazione, mentre procede ad una inchiesta.

Uno scherzo di cattivo genere. — La *Gazzetta d'Italia*, nell'annunziare che il governo inglese aveva concesso una onorificenza al prof. De Gubernatis, non ha voluto fare che uno scherzo. È il *Fanfulla* che ce ne avverte caritatevolmente, aggiungendo di suo qualche altra barzelletta all'indirizzo del suddetto professore.

Che cosa ha fatto il prof. De Gubernatis per meritare d'essere posto in ridicolo dalla *Gazzetta d'Italia* e dal *Fanfulla*? Si è adoperato alla buona riuscita del Congresso degli orientalisti a Firenze e ha fatto onore al proprio paese presso gli stranieri.

Può dunque ringraziare il cielo se la *Gazzetta* ed il *Fanfulla* si contentano di scherzare e non lo hanno addirittura lapidato.

Pubblicazione. — Abbiamo ricevuto il primo volume del *Repertorio decennale analitico-alfabetico* della pregevole *Giurisprudenza* di Torino, compilato per cura dell'avvocato Pietro Vanzina. Questa importante pubblicazione comprende le decisioni dall'anno 1864 al 1875. Essa conta circa 24 mila massime di diritto.

Ogni massima è corredata dell'indicazione del magistrato che l'ha emessa, della data della sentenza e nomi delle parti fra le quali venne pronunziata, dalla pagina e volume della *Giurisprudenza* in cui essa sentenza fu pubblicata, e se le massime sanzionate trovinsi annotate.

Ogni vocabolo, per quanto è possibile ed utile, fu diviso in capi, paragrafi e numeri, seguendo l'ordine dei codici, in modo da facilitare il reperimento delle massime, che si ebbe cura di ripetere in più vocaboli quando le stesse siano complesse o presentino la possibilità dell'applicazione a diverse materie, o possano condurre i diversi criterii del giurista a ricercarle in diverse sedi.

L'opera è assai utile ai cultori della giurisprudenza, agli studenti e, in generale, a tutte le persone che hanno interesse di conoscere le decisioni delle autorità giudiziarie.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Biblioteca dell'Economista, diretta dal prof. Girolamo Boccardo, dispensa 68 e 69. Torino, Roma, Pisa e Napoli, presso l'Unione tipografico editrice torinese.

L'Italia sotto l'aspetto idrografico, per Gioachino Lampani. Dispense V e VI. — Roma, tip. di E. Sinimberghi.

Le nuove costruzioni ferroviarie, per l'ing. Alfonso Audinot. — Bologna, tipografia Fava e Garagnani.

Dell'indissolubilità del matrimonio. Saggio di G. L. — Chieti, tip. Ricci.

Da Roma a Firenze. Viaggi in ferrovia per le linee di Foligno e di Chiusi. Descrizione geografica, storica ed artistica di Michele Carcani, premiata con medaglia d'argento dalla Società pedagogica italiana. — Viterbo, tip. Monarchi, 1878.

Studi preparatorii al primo Congresso dei ragionieri italiani, che si terrà in Roma nel 1878, per Ulisse Montanari — Forlì, tip. Democratica.

Carlo Lotti. Tre racconti — Roma, tipografia Artero e Comp.

Avv. Rusconi. *Lodovico Moro* e sua cattura in Novara — Novara, tip. Rusconi.

Il Dante dell'idiota al cospetto dei dotti, per Pietro Ferrari. Prolegomeni. — Roma, tip. della Pace.

Rivista marittima, anno XI, fascicolo IX, settembre 1878. Roma, tipografia Barbèra.

NOTIZIE ULTIME

LA GIUNTA MUNICIPALE DI VENEZIA

La *Gazzetta di Venezia* del 21 annunzia che la Giunta municipale di Venezia è dimissionaria in seguito alle rinunzie del conte Giustinian, del principe Giovanelli, e del comm. Fornoni all'ufficio di assessori.

ADUNANZE ELETTORALI
(Dispaccio particolare dell'Opinione)

Siena, 22 settembre. — Oggi l'onorevole Mocenni, deputato di questo collegio, fece un discorso agli elettori nella grande sala del Palazzo pubblico. L'onorevole deputato parlò per un'ora e tre quarti, esponendo la storia della sua vita parlamentare. Con coraggiosa lealtà difese il partito di destra e censurò l'attitudine dei ministeri di sinistra, rendendo però omaggio al patriottismo e alla intemerata figura di Benedetto Cairoli.

Dichiarò che il suo programma si ispira alle inalterabili sue convinzioni politiche moderate.

L'on. deputato fu vivamente applaudito dal numerosissimo pubblico.

DALLA RUMENIA

Il *Times* ha per dispaccio da Bucarest, 19 corrente:

« Il principe Carlo ha nominato i seguenti ministri plenipotenziari, in attesa che le potenze nominino pure i loro rappresentanti quanto prima: il signor Balatchano a Vienna, il signor Callimaki Catargi a Parigi ed il signor Litesno a Berlino. Si dice che questa nomina anticipata di ministri all'estero sia avvenuta in seguito al recente colloquio fra il signor Cogalniceano e l'imperatore d'Austria a Vienna. Si è qui manifestata qualche sorpresa per non essere stata fatta la nomina del ministro alla Corte di Pietroburgo, tanto più che i russi furono fra i primi a nominare un ministro residente a Bucarest, come venne annunciato alcune settimane or sono.

« Il conte Hoyos, già ministro plenipotenziario dell'Austria a Washington, sarà nominato nella stessa qualità a Bucarest.

« Sono sôrte nuove complicazioni fra i commissari turchi ed il governo di qui per le spese pel mantenimento dei prigionieri turchi in Rumenia. Queste divergenze hanno ritardata la consegna dei rimanenti prigionieri, circa 1300, i quali sono tenuti come ostaggi pel pagamento delle somme dovute ai rumeni.

« Si assicura che tutto è disposto per lo sgombero dei russi dalla Rumenia, quindici giorni dopo ricevuto l'ordine.

« Una lettera da Rustchuk all'*Orient* annunzia che ad una festa di ballo che ebbe luogo testè in quella città, il generale comandante russo disse, in francese, ad alcuni bulgari che erano presenti: « Fratelli miei, la Russia aveva promesso di liberare tutta la nazione bulgara, ma (indicando i consoli austriaco ed inglese che erano presenti) ciò non è piaciuto ai signori austriaci ed ai signori inglesi che vi hanno sagrificato ai loro interessi. Non ostante, prima che passi lungo tempo, i vostri voti saranno realizzati. »

IL MONTENEGRO E LA SERBIA

Lo stesso giornale ha da Belgrado, 19 corrente:

« Il Montenegro chiede alla Serbia di unirsi ad esso per combattere gl'insorti albanesi. Il generale Komaroff raccomanda vivamente questo accordo. »

LA LEGA ALBANESE

Dispacci da Prisrend 17 ai giornali di Costantinopoli recano, che in seno alla Lega albanese, sarebbe scoppiata una grave discordia, poichè alcuni dei capi consigliano di cedere alla Serbia ed al Montenegro. Si teme a Costantinopoli che questa discordia riesca fatale alla Lega stessa.

Faik pascià governatore di Wan, venne incaricato d'inviare sei battaglioni contro Bajazid essendo imminente lo sgombero di questa piazza per parte dei russi.

LA FEBBRE GIALLA
NELLA GIAMMAICA

Secondo un telegramma dalla Giammaica 18, ai giornali inglesi a Port-Royal, si sarebbero manifestati casi di febbre gialla. La malattia però non ha forma epidemica. Le navi avranno la patente brutta.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Ancona, 22. — Il *Corriere delle Marche* dichiara senza fondamento la notizia data dalla *Gazzetta d'Italia* che una banda di internazionalisti sia comparsa ai confini delle provincie di Ancona e di Pesaro.

Genova, 22. — Il vapore *Italia*, della Casa Rocco Piaggio, giunse questa notte dalla Plata e porta la corrispondenza del 21 agosto, 230 passeggieri e 50 cavalli americani.

Bruxelles, 21. — Claudel fu condannato a 5 anni di carcere e a 2000 franchi di multa per l'opuscolo che offende l'imperatore di Germania ed attacca le leggi, e lo stampatore Carlier fu condannato a 18 mesi di carcere e a 500 franchi di multa.

Parigi, 22. — La *République française*, constatando la instabilità dello stato attuale dell'Europa, dice: Imitiamo la prudenza del principe di Bismark, non ci impegniamo in alcun affare, e manteniamo un'attitudine circospetta. Il tempo dei pericoli non è passato, ed ancora meno è passato il tempo delle offerte e delle tentazioni.

Questo linguaggio è considerato come risposta alla voce che l'Inghilterra abbia consigliato alla Francia d'impadronirsi di Tunisi.

ULTIMI DISPACCI

Intra, 22. — Le Associazioni dei veterani si sono radunate per festeggiare il 20 settembre. L'on. Cairoli, loro presidente, invitato alla festa, fece una brevissima visita, perchè sofferente di ostinato male di gola.

Il presidente del Consiglio fu ricevuto con fragorosissimi evviva dalla popolazione festante, visitò il municipio, quindi, accompagnato dalla popolazione, con musiche, fino alla stazione, ripartì per Belgirate.

BORSE DI COMMERCIO

BERLINO	20	21
Mobiliare	397 —	399 50
Austriache	443 —	441 —
Lombarde	124 50	123 —
Cambio su Londra	20 27 1/2	20 27 1/2
Rendita Italiana	— —	— —

VIENNA	20	21
Mobiliare	231 70	232 —
Lombarde	71 —	71 25
Banca Anglo-Austriaca	98 75	98 50
Austriache	256 50	256 50
Banca Nazionale	796 —	794 —
Napoleoni d'oro	9 37	9 36 1/2
Argento	100 20	100 05
Cambio su Parigi	46 80	46 85
Cambio su Londra	117 —	116 90
Rendita Austriaca	62 30	62 40
» » in carta	60 67	60 72
Union-Bank	67 75	67 75
Rendita aust. nuova (oro)	71 80	71 80

LONDRA	20	21
Cons. inglese	95 3/16 a 95 5/16	95 1/4 a 95 3/8
Rendita ital.	72 5/8 a — —	72 3/4 a — —
Spagnuolo	14 — a — —	14 — a — —
Turco	12 3/4 a — —	12 3/4 a — —
Egiz. nuovo	56 1/8 a 56 3/8	56 3/8 a 56 1/2
Ottomano (71)	54 1/2 a — —	54 1/2 a — —

RIVISTA FINANZIARIA

Il solo fatto notevole della passata settimana, per l'effetto che produsse sulla Borsa di Parigi, sono state le dichiarazioni franche ed esplicite del signor Gambetta contro la conversione della rendita francese.

L'articolo del giornale la *République française*, come dicemmo nella precedente rivista, aveva messo il diavolo in corpo a quella Borsa e le assicurazioni contrarie venute da un tant'uomo vi fecero ritornare la calma, almeno a questo riguardo. Spiegato un po', se vi basta l'animo, l'enigma di questa contraddizione tra il giornale, che si dice, prenda le inspirazioni dal signor Gambetta, e le parole in senso opposto di questi pronunciate a Romans ed a Valenza. Non sappiamo se il signor Gambetta si trovi concorde in ciò che disse, colle idee del signor Say, ma certo egli si trova concorde col buon senso e noi non abbiamo mai fatto il torto al ministro delle finanze francesi di attribuirgli il disegno di procedere ora ad una misura così eroica ed arrischiata. Noi ricordiamo le difficoltà immense esperimentate dai precedenti governi francesi ogni volta che si addivenne a queste conversioni e allora si trattava di milioni, non di miliardi, come sarebbe il caso presente. La produzione dell'oro e dell'argento si vuole abbia cresciuto nel corso di un decennio oltre quindici miliardi lo stock di numerario preesistente, ma sono cresciuti in proporzione i bisogni; e supposto pure che il mezzo circolante li soverchi (locchè finora il saggio elevato di capitalizzazione non lo prova), quale ministro di finanze potrebbe pensare a mutare di punto in bianco la base di un valore che si esprime colla cifra di sette miliardi, mentrecchè la base su cui poggia la pace del mondo è più che mai incerta e vacillante?

E ci fa meraviglia che le notabilità bancarie stesse, quelle che per gli affari sono le classi dirigenti, abbiano potuto ritenere possibile ora, un fatto di tanto momento e abbiano lasciato che le masse lo credessero. E più ci meraviglia che il ministro Leon Say a fronte di tanta agitazione suscitata, non dai diversi partiti politici, ma dai diversi partiti di Borsa, egli per obbedire inconsciamente, chi sa a quale intendimento, abbia creduto savio di tenersi in silenzio. Intanto, frutto del suo mutismo è stata la mala sorte toccata al 3 0/0 ammortizzabile; titolo nato sotto i migliori auspici quando lo si credette destinato semplicemente a sopperire ai bisogni di costruzioni ferroviarie, caduto poi miseramente e giustamente nel discredito allorchè si lasciò sospettare che esso verrebbe a cacciar di seggio il 5 0/0.

Le parole del sig. Gambetta, quegli cui la voce pubblica, già lo predestina a presidente futuro della repubblica francese, ebbero un'eco istantanea e viva nella Borsa di Parigi, per modo che, il movimento degli affari che dal primo giorno della settimana infino a giovedì andava progressivamente illanguidendosi, e le rendite con pari voce ribassando, a quelli si fecero più attivi e queste si sostennero e si elevarono come per incanto. Il 5 0/0 francese guadagnò quasi un punto in un giorno; l'italiano 55 centesimi. Il malessere di quella Borsa nei primi giorni della settimana era anche dovuto al malessere delle Borse di Vienna e di Berlino nelle quali il ribasso s'accentuava ogni ora più, causa le gravi preoccupazioni dominanti pei fatti sciagurati di Oriente, non che al contegno poco incoraggiante della Borsa di Londra. Ma da giovedì, tanto i mercati germanici quanto quello di Londra, mostrarono una tendenza migliore, quelli pei successi ottenuti dalle armi austriache nella Bosnia e nella Erzegovina, questi perchè il denaro si era fatto più facile, così da rassicurare che la Banca d'Inghilterra non avrebbe per ora rialzato lo sconto.

Non per ciò è da credersi che gli affari abbiano ripreso, in qualsiasi parte, quella attività da cui possa sperarsi il ritorno prossimo di un'azione normale. Si sente da tutti che il trattato di Berlino non ha definito nulla, anzi che ha fatto nascere delle difficoltà nuove, senza avere risolte quelle che s'imponevano immediatamente all'opera sua. Il Congresso berlinese non presumeva certo che codesta opera sua creasse qualche cosa di stabile, ma s'illudeva nel supporre che gli effetti potessero avere la vita di qualche anno, ed ora ognuno s'accorge che ciò che si è fatto non comporta neppure un principio di esecuzione.

A fronte di questo stato di cose, gli uomini d'affari non sanno a qual partito appigliarsi, e da ciò il marasmo di tutti i mercati d'Europa. Le idee del ribasso corrono con eguale intensità colle idee dell'aumento e si neutralizzano a vicenda. Se si ribassa, il capitale inoperoso s'affretta a comperare; se si aumenta, i portafogli già pieni si alleggeriscono; e tra queste due forze la speculazione si accascia.

E in Italia che cosa si fa? Si sta a vedere e s'aspetta. Raccogliamoci, ha detto l'on. Marselli a riguardo della politica, e anche le Borse se ne appropriano l'avvertimento a riguardo degli affari, ed il raccoglimento è così forte da parere una vera anestesia. Non si fa nulla di nulla, e, se non fosse qualche moto automatico delle rendite, si direbbe che siamo morti davvero.

Parigi non ci aiuta più dacchè le male lingue hanno data una tinta la più fosca al sistema finanziario dell'onor. Doda; ed anche la Borsa di Londra da qualche tempo in qua (non sappiamo se per la stessa causa o perchè ci creda in procinto di accapigliarci coll'Austria) s'è data a vendere rendita italiana con furia tale che in un giorno l'ha fatta cadere da 73 25 a 71 7/8.

A fronte di questi fatti che cosa potevano fare i nostri mercati? Adoperarsi a tener sollevata la nostra bandiera il più che fosse possibile, perchè gli estranei non avessero nel nostro scoraggiamento la giustificazione del mal contegno assunto a nostro riguardo ed è ciò che si è fatto raddoppiando di sforzi per sostenere la Rendita. Ci affida per questo la persuasione che l'edifizio finanziario dell'Italia è ormai così solido che niun martello di ministro potrà demolire e scompaginare.

Lunedì la Rendita aveva denaro ad 80 70, martedì e mercoledì il denaro stesso si riduceva ad 80 e 40 ed 80 50. Giovedì si tornò ad 80 75, venerdì ad 80 97 1/2, sabato ad 80 75 circa. Questi corsi sono il riflesso delle oscillazioni che il Consolidato italiano ebbe a Parigi.

I prestiti Cattolici non diedero luogo che a rare transazioni, non perciò i corsi si sostennero abbastanza bene, e il Blount si aggirò tra l'80 85, prezzo fatto a contanti, all'80 75. Il Rothschild sempre nominale si tenne ad 88 30. I certificati sul Tesoro emissione 1860-64 dei pari nominali oscillarono tra l'88 40 all'88 00 circa.

Nulla le transazioni sulla Borsa di Roma in Consolidato turco; ma in quella di Napoli lo si contrattò a piccole partite al prezzo di 14 15 a principio, poi a 14 e 14 10 dopo avere toccato un giorno il prezzo di 14 40.

Intrattato il prestito Nazionale al corso di 27 15 il completo ed a quello di 24 75 lo stallonato.

Mercato quasi indifferente si ebbero i valori bancari. Le azioni della Banca italiana oscillanti tra il 2035 al 2020 a principio e tra il 2032 al 2042 per ultimo.

Le azioni della Banca romana non diedero che prezzi nominali di 1214 al 1215.

Per le Banche generali si nota qualche acquisto a contanti a 443 50 e fermo poi sempre a 446 e 447 lettera.

Le Banche di Torino si tennero fiacche a 705 e 707.

Genova, Torino, Firenze non dimenticano mai il Mobiliare italiano anche in mezzo a circostanze che fanno dimenticare i valori più rispettabili, e lo negoziarono a 664, poi 667 ed a 660.

Il mercato dei titoli ferroviari riescì poco importante, e come al solito non per colpa de' titoli stessi. Le azioni della Società delle meridionali ebbero il prezzo di 341 a 340; le Obbligazioni ben ferme a principio a 250 75 si mostrarono deboli dippoi e si trattarono a stento a 250. Col 1° ottobre prossimo venturo sarà pagata la cedola relativa di L. 7 50 sotto deduzione della tassa di ricchezza mobile ed alla stessa epoca verrà pure eseguito il rimborso delle Obbligazioni sortite all'11ª estrazione avvenuta il 15 maggio prossimo passato al loro valore nominale.

I Boni meridionali invariati a 569 75. Le Sarde della serie A vennero negoziate a 254 75 e 256 50; quelle della serie B a 253 25 e 253 50. La Compagnia reale delle ferrovie sarde paga dal 1° al quindici ottobre prossimo venturo la cedola interessi sulle Azioni, a L. 6 35 in oro netto da tasse. Le Pontebbane a 387 50. L'Alta Italia ferme a 205 75 e 260.

La Borsa di Parigi trattò le Lombarde al prezzo di 162 circa; le Obbligazioni relative a 244; le Vittorio Emanuele a 250 e 245; le Azioni ferrovie romane a 73 e 74; le Obbligazioni a 265 e 264. Dal 1° ottobre prossimo venturo avrà luogo il pagamento della cedola interessi in L. 6 51 in oro netto da tasse, sulle Obbligazioni Vittorio Emanuele.

Le Azioni Regia Tabacchi, inattive affatto, tenute a stento ad 816 ed 819; le Obbligazioni nominali a 557 75.

Le Demaniali nominali pur esse a 550 75, e col 1° ottobre p. v. avrà luogo il pagamento degli interessi semestrali su questo titolo in lire 12,625 per Obbligazione, sotto deduzione di lire 1,0065 per ricchezza mobile e tassa di circolazione, e così netto lire 10,0585 per cupone.

Le Obbligazioni ecclesiastiche, quotate a 98 75 circa, avranno pur esse col 1° ottobre p. v. maturata la cedola interessi, meno il 13,20 per cento per ricchezza mobile.

Le Azioni del Gas Romano si tennero al prezzo di 700 a 688.

Le Cartelle fondiarie del Banco Santo Spirito oscillarono tra il 425 al 423 50.

Le similari della Cassa di risparmio di Milano a 503; dell'Opera pia di S. Paolo a 470; del Banco di Napoli a 407 50. Col 1° ottobre pagamento interessi in lire 11 25 per ogni Obbligazione della Cassa di risparmio di Milano al netto da trattenuta; in lire 10 75 al netto da trattenuta per interessi semestrali sul credito fondiario di Napoli; in lire 10 70 netto pel credito fondiario di Bologna.

Oro e Cambi sostenuti sempre buona parte della settimana, in sullo scorcio accennarono a qualche miglioramento. I *chèques* su Francia salirono a 100 85 e chiusero a 100 45; la Londra a 3 mesi da 27 37 chiuse a 27 35; l'oro da 21 96 sceso a 21 90.

GIACOMO DINA, Direttore.
ROMUALDO GIOVANNI, Gerente.

GIORNALI ESTERI
FRANCESI E TEDESCHI
da rimettersi in seconda lettura 24 ore dopo l'arrivo e alla metà di prezzo, franchi di posta.
Coloro che desiderassero abbonarsi si dirigano all'Amministrazione dell'Opinione

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina Centesimi **30** la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire **uua** e Cent. la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI e C.ª in *Roma*, Via di Piet[ra] N. 90 — *Milano*, Via della Sala, N. 14 — *Parigi*, Rue du Faubourg Saint-Denis, N. 65.

Società Rubattino

SERVIZI POSTALI ITALIANI

PARTENZE DA NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto Said, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto) tutti i giovedì alle 5 1[2 pom. toccando Messina.
» **Cagliari** ogni venerdì a mezzogiorno. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)
» **Genova**, toccando Livorno, tutti i lunedì alle ore 6 sera, e tutti i mercoledì alle ore 10 pom
» **Messina e Catania** tutti i giovedì alle 5 1[2 sera
» **Singapore e Batavia** toccando Porto Saind, Suez, Adem, Galles, trimestrale dal 3 gennaio 1878 a mezzodì.

PARTENZE DA CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 6 pom., toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni lunedì alle 10 ant., martedì alle 5 1[2 pom. e domenica alle 8 ant.
» **Genova** ogni lunedì alle 10 ant. e martedì alle 5 1[2 pom.
» **Cagliari** ogni lunedì alle 6 pom. (toccando Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì) ed ogni mercoledì all'una pom. direttamente.

PARTENZE DA LIVORNO

Per **Napoli** ogni martedì a ore 9 pom., venerdì alle 6 sera ed il 25 d'ogni mese a mezzodì.
» **Tunisi** Malta e Tripoli ogni venerdì a mezzanotte, toccando Cagliari.
» **Cagliari** martedì alle 8 pom., toccando Civitavecchia, ed ogni venerdì a mezzanotte direttamente e tutte le domeniche a mezzanotte toccando Civitavecchia, Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì.
» **Civitavecchia** tutti i martedì alle 8 pom. e mezzanotte, e domenica a mezzanotte.
» **Portotorres** ogni giovedì alle 8 1[2 pom. direttamente, ogni martedì a mezzanotte, toccando Civitavecchia e Maddalena, e tutte le domeniche alle 9 ant., toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** ogni domenica alle 9 mattina.
» **Genova** ogni martedì alla una ed alle 9 pom., mercoledì alle 8 ant., e alle 9 pom., giovedì alle 9 pom., venerdì e sabato ore 1 pom.
» **Marsiglia**, toccando Genova, tutti i sabati all'una pom.
Maddalena tutti i martedì a mezzanotte toccando Civitavecchia e tutte le domeniche alle 9 ant. toccando Bastia.
» **Portoferraio** tutte le domeniche alle 11 ant.
» **l'Arcipelago Toscano** (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano) tutti i mercoledì alle 8 ant

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:
In GENOVA, alla Direzione — In ROMA, all'ufficio della Società, piazza Montecitorio — In CIVITAVECCHIA, al signor Ernesto De Filippi — In NAPOLI, al signor F. Perret In LIVORNO, al signor Salvatore Pallian.

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si notifica ai Signori portatori d'obbligazioni di questa Società che la Cedola di L. 7,50 maturante al 1° ottobre p. v. sarà pagata, sotto deduzione della tassa di ricchezza mobile in ragione di L.13,873 0[0,

a	**Firenze**	presso la Cassa Centrale della Società.		Lire 6 46
»	**Ancona**	»	» Cassa dell'Esercizio Id.	6 46
»	**Napoli**	»	» Cassa succursale id Id.	6 46
»	**Palermo**	»	» i sigg. I. e V. Florio	6 46
»	**Livorno**	»	» Banca Nazionale nel Regno d'Italia (Succursale di)	6 46
»	**Genova**	»	» Cassa Generale	6 46
»	**Torino**	»	» Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	6 46
»	**Roma**	»	» id Id.	6 46
»	**Milano**	Sig.	Giulio Belinzaghi	6 46
»	**Venezia**	»	» i signori Jacob Levi e Figli	6 46
»	**Ginevra**	»	» id. Bonna e C.	F.i 6 46
»	**Parigi**	»	» la Società gen. di credito industriale e commerciale	6 46
»	**Bruxelles**	»	» Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	6 46
»	**Berlino**	»	» il sig. Meyer Cohn	6 46
»	**Francoforte** sm	»	» B. H. Goldschmidt	6 46
»	**Amsterdam**	»	» Joseph Cohen	F.d 3 03 5
»	**Londra**	»	» i sigg. Baring Brothers e C.	L. 0.5.2

Alla stessa epoca sarà pure eseguito il rimborso delle obbligazioni sortite alla 11.a estrazione avvenuta il 15 maggio p. p. al loro valore nominale.
N.B. Onde riscuoter le Cedole (Coupons) all'estero, è indispensabile che i portatori delle medesime presentino contemporaneamente le corrispondenti obbligazioni.

Firenze, 8 [se]ttembre 1878.

La Direzione Generale

L'ACQUA DE FLORIDA

famosa specialità americana della Casa Lanman e Kemp di New-York conosciuta in tutto il mondo.
La sola acqua di toeletta igienica che si venda a milioni di bottiglie, e che ha avuto contraffattori in tutte le nazioni, ma che non è mai stata perfettamente imitata, perchè in altri paesi mancano i fiori che la compongono. — L. 3 il flacone.
Si vende esclusivamente al Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo; che spediscono in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa anticipata di vaglia postale. — In Roma presso la Succursale A. MANZONI e C., via di Pietra, 90 e 91, e via del Burrò, 154-55-56.

FILLIOL

CHIMICO PROFUMIERE — 47, *Rue Vivienne, Paris.*

TINTURA UNICA (*una sola Bottiglia*) speciale per tingere la barba ed i mustacchi istantaneamente in tutti i colori e senza operazione. — Flacon L. 6
Deposito e vendita presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano (3)

GAZZETTA DEI PRESTITI

Monitore Ufficiale delle estrazioni

ANNO X.

È il Giornale finanziario più completo, e più importante d'Italia. Le sue informazioni, e i suoi giudizii sono da tutti riconosciuti i soli, disinteressati e ispirati al più retto senso d[i] vera moralità e indipendenza.

Abbonamento annuo Italia L. 7. —
» » Estero » 10. —

Milano Via S.ta Radegonda, 10.

AVVISO

Per le inserzioni in 3 a e 4 a pagina di avvisi, comunicati, necrologie, reclami, ecc., nei giornali politici di Milano:

Pungolo — Lombardia
Corriere della sera — Ragione
Osservatore Cattolico

nei giornali scientifici:

Gazzetta Medica Italiana
Rivista di Medicina, Chirurgia, Terapeutica
Giornale Italiano delle Malattie Veneree e della Pelle
Annali di Chimica applicata alla Medicina
Annali Universali di Medicina e Chirurgia
Igea — Medico di Casa

e nei giornali politici di Roma

L'Opinione
L'Italia Militare

rivolgersi direttamente agli appaltatori **A. Manzoni e C.ª** (Ufficio Centrale d'annunzi, Roma, via di Pietra, 91 e 91 e via de' Burrò, 151, 155 e 156 — Milano, via della Sala, 14, avvertendo che nessuno, all'infuori dei loro commessi d'ufficio già conosciuti, ha un mandato qualunque per stabilire contratti d'annunzi nei giornali suaccennati.
La Ditta **A. Manzoni e C.ª** non risponde delle omissioni o ritardi che possano accadere da commissioni pervenute indirettamente. La Ditta **A. Manzoni e C.ª** poi si assume l'incarico di inserire avvisi nei giornali delle altre città d'Italia a prezzi al disotto della tariffa, e ciò in seguito a speciali accordi fatti colle diverse Amministrazioni.
Per avvisi ripetuti in molti giornali sconti eccezionali.

N. 12 dell'Avviso.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI RO[MA]

UFFICIO DEL REGISTRO IN SEZZE

AVVISO D'ASTA PER AFFITTAMENTO DI FONDI

Si rende noto che alle ore 11 antimeridiane del dì 8 ottobre 1878 nell'Ufficio [del] Registro in Sezze ed alla presenza del signor Ricevitore si terranno pubblici incanti [ad] estinzione di candela vergine per l'affitto dei seguenti stabili alle condizioni infrascritt[e].

Comune di Sermoneta — (Provenienza) Capitolo della Collegiata di Santa Mari[a] Sermoneta. — NOVANTOTTO appezzamenti di terreni nella maggior parte seminativi [e co]nosciuti coi principali vocaboli di Quarto Schitillo, Settemolo, Casal Venditto, Vaccare[cc]e ecc., della complessiva superficie di ettari 157, are 13 e centiare 90 circa.

MOLA a grano, denominata Mola dei prati, entrostante ai beni rustici dell'Ent[e].

VENTITRE fabbricati urbani entro la città di Sermoneta in diverse contrade, dei quali indivisi col Capitolo di Sant'Angelo ed altri due colla Confraternita dei Battenti.

Prezzo d'incanto L. **1761, 24.** *Minimum* delle offerte in aumento del prezzo d'incanto L[.]

1. Ogni attendente per essere ammesso all'asta dovrà depositare a garanzia della sua of[ferta] presso l'Ufficio precitato il decimo del prezzo d'incanto in cartelle al portatore, numerario o big[lietti] di banca, il quale deposito verrà restituito tostochè sarà chiuso l'incanto, ad eccezione di q[uello] fatto dal deliberatario, il quale non potrà pretenderne la restituzione se non dopo reso defini[tivo] il deliberamento e prestata da esso la relativa cauzione.

2. Non sarà ammesso all'incanto chi nei precedenti contratti coll'Amministrazione non [sia] stato abitualmente pronto al pagamento delle rate di affitto ed osservatore dei patti, e potrà es[sere] escluso chiunque abbia conti o questioni pendenti coll'Amministrazione stessa.

3. Le offerte non potranno essere minori di L. 5, ed il deliberamento provvisorio segui[rà a] favore di colui che avrà fatta la maggiore offerta in aumento al prezzo di sopra accennato.

4. È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all'incanto di fare nuova offerta in aum[ento] al prezzo del provvisorio deliberamento entro 15 giorni da questo, purchè tale offerta non sia mi[nore] del ventesimo del prezzo medesimo, e sia guarentita col deposito del decimo del prezzo offerto [nel] modo precitato. In questo caso saranno tosto pubblicati appositi avvisi per procedere ad un n[uovo] esperimento d'asta sul prezzo offerto. In mancanza di offerta di aumento il deliberamento pro[vvi]sorio diventerà definitivo, salva l'approvazione superiore.

5. Insorgendo contestazioni intorno alle offerte od alla validità dell'incanto, chi presiede de[cide].

6. Il quaderno d'oneri contenente i patti e le condizioni che dovranno regolare il contrat[to di] affitto è visibile nel detto Ufficio dalle ore 10 ant. alle 4 pom.

Sezze, addì 20 settembre 1878. IL RICEVITORE DEL REGIST[RO]

MALATTIE DI PETTO

ELIXIR ALIMENTARE DUCRO

(Medaglia d'argento) ALLA CARNE CRUDA (Esposiz. Parigi 1876)

Questo Elixir contiene tutti gli elementi costituenti il sangue: ossa e carni ne fanno un liquore, a trettanto fortificante e riparatore quanto piacevole per le donne delicate, i fanciulli, i vecchi ed i co[n]valescenti; esso nutrisce, fortifica, rigenera, ricostituisce. Da ciò la sua utilità in tutte le malattie [di] petto, nell'anemia, la clorosi, le febbri e l'indebolimento generale.

Vantato dai professori **Cornil, Fort, Fano** e da tutte le celebrità mediche di Parigi, L. 4 5[0] la bottiglia. Si trova a *Parigi* presso DUCRO e C., 8, Nouve Saint-Augustin. — A *Milano* presso A. MANZONI e C., Via della Sala, n° 16, angolo di via San Paolo. — A Roma, presso la succursa[le] A. MANZONI e C., via di Pietra 90 e 91 e via de'Burrò 154-55-56. Spedizione in ogni paese d'Ital[ia] ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

LA VELOUTINE

è una polvere di Riso speciale preparata con Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale

CH. FAY, inventore, 9, rue de la Paix, Paris.

Scatola con piumino, L. 5 — Scatola semplice, L. 4.

Deposito presso A MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo, Milano. — In Roma presso la succursale A. MANZONI e C. via di Pietra, 90, 91 e via del Burrò, 154-55-56. Dietro rimessa di vaglia postale si spedisce in provincia ove siavi staz. ferroviaria. (39)

La Vulnérine

GUARISCE TUTTE LE FERITE

le contusioni, le abbruciature, le morsicature, le rotture, le piaghe recenti od antiche senza recidiva, le ulceri varicose ed altre, e fa scomparire inoltre il cattivo odore.

Arresta lo sgocciolio, neutralizza le punture degli insetti velenosi, delle mosche dannose, delle api, vespe, zanzare, ragni, scorpioni e simili.

Questo vero tesoro della madre di famiglia e dei capi di stabilimenti, basato sulle scoperte della scienza e della pratica, è composto dai signori *MAUREL*, padre e figlio, dottori della Facoltà di Parigi, professori di Chimica e d'Igiene, farmacisti di prima classe e antichi preparatori al Museo durante i corsi scientifici del celebre Vauquelin.

Boccetta L. 2 75.

Vendita all'ingrosso presso *Philippe e C.*, 21, rue d'Enghien a Parigi — Deposito in Milano presso *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16 angolo di via S. Paolo — In Roma presso la Succursale *A. Manzoni e C.*, via di Pietra, 90 e 91, e via de' Burrò, 154-55-56

Dietro rimessa di vaglia postale si spedisce in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

LA SORDITA'

È GUARIBILE COLLE

GOCCIE DI TORNEBULL

infallibili per la sordità.

Dove non manca parte alcuna all'apparecchio uditorio, mediante l'uso delle **Goccie di Tornebull** si guarisce in *poco tempo ed infallibilmente* ogni *sordità* si *congenita* che *acquisita*.

Flacone lire 2

Agenti generali per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, Milano. In Roma presso la Succursale A. Manzoni e C., Via di Pietra, 90 e 91 e Via de' Burrò, 154-55-56.
Spedizione in ogni paese d'Italia contro vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

DENTIFRICIO REALE

di M. GABRIEL, dentista a Londra

Questo dentifricio in forma di polvere rosa è preparato secondo la ricetta che serve per S. M. la Regina d'Inghilterra. Esso rende i denti bianchi come perle e conferisce all'alito una deliziosa fragranza. Siccome poi è libero di qualunque sostanza acida el vegetale che minerale, non fa alcun danno allo smalto dei denti, mentre rassoda le gengive tenere e impedisce che i denti si smovano o vengano attaccati dalla carie e dal tartaro.

Scatola di porcellana, Lire 2 50.

CEMENTO BIANCO DI GUTTA PERKA

dello stesso autore per empire i denti bucherati dalla carie.

Lire 2 50 la scatola

Deposito esclusivo per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala N. 16, angolo di via S. Paolo in Milano. In Roma presso la Succursale A. Manzoni e C., via di Pietra 90, 91 e via de' Burrò 154-55-56. Dietro rimessa di vaglia postale si spedisce in ogni città d'Italia, ove sia stazione ferroviaria.

UNA CASA SPAGNUOLA

stabilita a Valencia e a Barcellona desidera agenti in tutte le città di qualche importanza.
Indirizzarsi con buone referenze ai signori **Vinnes e C. a Valencia** (Spagna)

BAVARETTI impermeabili igienici in

stoffa gommata a colori variati per bambini da L. **1 50** caduna

Vendonsi in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala N. 16, angolo di via S. Paolo. — Spedizione in ogni paese contro rimessa di vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria. In Roma presso la succursale A. MANZONI e C., Via di Pietra, 90, e 91, Via del Burrò, 154-55-56.

R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO

VENEZIA (Palazzo Foscari)

APERTURA DEI CORSI PER L'ANNO SCOLASTICO 1878-79

La R. Scuola superiore di commercio in Venezia tiene aperte le *iscrizioni* ai corsi per l'anno 1878-79 fino al 15 ottobre p. v.

Gli *esami d'ammissione* necessari per quelli che non hanno la licenza degli Istituti tecnici (sezione commerciale) o da Istituti esteri pareggiati, avranno luogo nella seconda quindicina del mese di ottobre p. v.

I corsi della Scuola sono divisi in tre sezioni distinte, cioè

a) Sezione commerciale, che è triennale ed impartisce l'istruzione superiore nelle discipline teoriche e pratiche del commercio;

b) Sezione consolare, che è quinquennale ed abilita gli studenti a presentarsi per il concorso alla carriera consolare e diplomatica presso il Ministero degli affari esteri;

c) Sezione magistrale, che abilita allo insegnamento negli Istituti tecnici del diritto, dell'economia, della statistica, delle lingue inglese, francese e tedesca, della computisteria e ragioneria con un corso quinquennale per le prime cinque materie e quadriennale per le tre ultime.

Giusta decreto ministeriale 5 ottobre 1869, si accetteranno alunni anche direttamente al secondo anno di corso, qualora, oltre all'avere compiuto l'anno 17° di età, si sottopongano con buon esito agli esami d'ammissione ed a quelli sulle materie insegnate nel primo anno.

Si avverte che l'iscrizione alla Scuola superiore di commercio dà diritto, a forma del decreto Reale 18 giugno 1876, a procrastinare il servizio militare fino al 26° anno, sulle basi degli articoli 118 e 120 della legge militare, approvata con R. decreto 26 luglio 1876, N. 3260.

La Presidenza del Consiglio direttivo.

ANALISI DELL'ACQUA MINERALE FERRUGINOSA DI

SANTA CATERINA

IN VAL FURVA — SOPRA BORMIO

Fatta dall'illustre Chimico cav. A. FAVESI nel 1877

Acido carbonico	grammi	2,4160
Calce (ossido)	»	0,3097
Magnesia (ossido)	»	0,0336
Ferro (ossido)	»	0,0544
Magnese (ossido)	»	0,0032
Allumina (sesquiossido)	»	0,0305
Soda (ossido)	»	0,0050
Potassa (ossida)	»	0,0160
Litina (ossido)		traccie
Acido silicico	»	0,0293
Acido solforico	»	0,0044
Cloro	»	0,0017

Ogni litro d'acqua

La più gaziosa
La più ferruginosa
La più alcalina
La più digestiva
La più medicamentosa
delle Acque ferruginose conosciute.

Si prenda in ogni stagione tanto a digiuno che a pasto, sola, col vino e col limone.

L'Anemia, la Dipepsia, l'Isterismo, la Leucorrea, la Clorosi, l'Ipocondria, i Catarri anche cronici, l'Oftalmia, la Gotta, l'Artritide, le affezioni dei Nervi, del Fegato, del Cuore, della Vescica, delle Reni, la debolezza di Stomaco, la Digestione lenta e difficile, e tutte le malattie dipendenti da povertà di sangue, si guariscono coll'uso continuato delle *Acque Acidule Marziali, Gasose.*

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., Milano, via Sala, 16, angolo di San Paolo; in Roma, presso la succursale A. MANZONI e C., via di Pietra, 90, e via de' Burrò 155, 156, per tutte le istruzioni che si desiderano

Depositi principali nelle farmacie: Bergamo: Bertazzoli, Ruspini, Terni Lorenzo, G. Dolci e C., Carrobbio, Martinelli, Lorenzi, Locatelli, Cograssi, Carrara, Baldis; Brescia: farmacia dell'Ospedale, Girardini Bianchi; Cremona: Feraboli, Uggeri, Moncasoli; Crema: Dapino, Meglio, Eredi Lazzari; Como: Brambilla, Messa, Della Rocca, Orsenigo, Salvioni; Lecco: farmacia Silva, drogheria Mollini, speditore Giussani; Lodi: Formenti, Camozzi, Suardi, Bergamaschi, Cremonesi, Ticozzi; Bologna: Ditte Berzaroli e Gandini, Bonavia, e nelle farmacie Veratti, Cavina Guido, Zarri; Genova: Mojon, Bruzza e C; Venezia: Pozzetto al Ponte dei Barattieri; Torino: Ditta Costanzo padre e figli; Firenze: farmacia Reale Astura, piazza del Duomo; Roma: Ditta Paul Cafferol, farmacie Ottoni e Garinei Reale e Garneri; Napoli: Prof. L. d'Emilio d'Lonaro e Romano, insegna del Leone, via Toledo; Catania: Mondello già Mirone; Cagliari Todde Stery; Palermo: Alongi; Sassari: De Gioannis, S. Luna Arras; Trieste: Zanetti; Malta Manci e C., C. Mizzi; Tunisi: Sinigaglia, Emi nente.

Depositi succursali e farmacie: Alessandria: Bravetta; Ascoli Piceno: Pascali; Bellaggio: Lavazzeri; Bosisio: Livraga; Brindisi: Celi e D. Brivio: Magni; Camerlata: Botteri; Cantù: Giussani; Carrara: Orlandi; Casalpusterlengo: Regnoni; Cassano d'Adda: farmacia Nizzoli; Castelleone: Locatelli, Catanzaro: Vitello; Cernusco: Porati; Chignola Po: Bragnaltelli; Codogno: Cairo, Fornini Luigi; Dongo: Rossoni; Erba: Nava; Ferrara: Gabriel, Zenicelli, Navarra; Gallarate: Castelli, Tenconi Gozzano: Daffara; Guastalla: Pogliani; Locarno aviraZ; Loma zo: Buzzetti; [L]ugano: farmacia Enrico Andina; Lugo: farmacia dell'Ospedale, Mamante Fabri; Maglie: Palma; Mandello (Lario): Pino; Mantova: Rigatelli; Menaggio: Mantegazza; Merate: De Capitani; Modena: Selmi e farmacia dell'Ospedale; Monza: Pellegata, Predari, Albani; Morbegno; Micheli, Rota; Mortara: Boffa; Motta Livenza: Stanciotto; Novara: Macchi, Clerici, Olginate: Gerosa; Ostiglia: Zeccaria e Tessari; Padova: Cornelio; Pallanza: Rattaggi; Parabiago: Ferrario; Parma: Guareschi, Asperti; Pavia: Astolfi, Faruffini, Guarnieri, Jemoli, Rognoni, Campagnoli; Piacenza: Corvi; Pisone: L. Isonni, farmacista; Pordenone: Roviglio; Pusiano: Annoni; Ravenna: farmacia dell'Ospedale; Reggio Emilia: Bassi, Jodi; Rho: Angelini, Mantica; Rimini: Locarelli; Rovigo: Diego; Saronno: Sala, Comi; Sarzana: Rossi; S. Cesario (Lecco), D'Elia; S. Giovanni Persiceto: Reggiori; Sirone: Farrario; Sondrio: Cogliati, ed i speditori Meneghini, Panzeri; Soresina: Fortuna; Taranto: Giovanni Sebastiano; De Vincentis; Tirano: Merizzi; Toussuico (Lecco), Pravasi; Tresenda (Valtellina), Pinoezzi; Treviso: Zanetti; Udine, Fabris; Vailate, Cairone; Valmadrera: Gazzinelli; Vaprio: Comi; Varenna: Pinoezzi; Varese: Pedotti Castelletti, Campanari; Vicenza; Valeri; Vi[...]; Morani; Voghera: Oppizzi. (2)

UTILISSIME PUBBLICAZIONI PEI VINICULTORI

Sunto Teorico-Pratico

DI

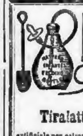
ENOLOGIA

del Prof. ANTONIO CARPENÈ

Volume I. — VINIFICAZIONE. Terza edizione corretta ed ampliata, illustrazioni nel testo.
Volume II. — ANALISI ENOCHIMICA ossia descrizione delle princi[pali] operazioni e dei principali processi per determinare qualitativamen[te e] quantitativamente i più importanti componenti dei mosti e dei vini. 29 illustrazioni nel testo ed una tavola litografica.

Prezzo L. 1 50 il volume.

In vendita nella Libreria di Ermanno Loescher ROMA, Corso. [...] *Torino*, Via Po, 19; *Firenze* Via Tornabuoni, 20.



Biberone o Poppatoio

TOMPSON

per l'allattamento dei bambini la cui nutrice sia priva o scarsa di latte; con scatola a due spazzettini, **L. 2 25.**

Biberone Mathers

con uno spazzettino **L. 3.**

Tiralatte

artificiale per estrarre il latte alle nutrici che ne sono troppo provviste e per quelle che cessano di allattare.

Lire 2 50 cadauno.

Tiralatte

A SERBATOIO

per l'uso come quello qui a fianco qualche volta preferito dai medici.

Lire 2 50.

Tiralatte americano — **L. 5** cadauno

Tiralatte Mathers — Con tubo aspiratorio **L. 2 50** ca[dauno]

Deposito e vendita da A. MANZONI e C., via della Sala, 16 in Milano. In Roma presso la Succursale A. MANZONI e C., Via di Pietra, num. 90, 91 e Via de' Burrò, 154-55 e 156, che ne fa spedizione in ogni parte d'Italia contro rimessa di vaglia postale anticipato.

ASTHME — Medaglia d'onore — **NEVRALGIE**

catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur, 3** franchi in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono gua[rite] immediatamente mediante pill[ole] *antinevralgiche* del dottor **Cr[onier], 3** franchi in Francia.

Presso *Levasseur*, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, e tutti i farma[cisti].

ALGONTINA PURISSIMA

PREPARATA

dai Chimici ABRAMI e MANZONI

FARMACISTI

in Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo

Questo liquore è composto di sostanze calmanti, affatto innocue, e non porta alterazione alcuna ove viene applicato; è di un odore gratissimo, di sapore non disgustoso, e agisce istantaneamente sui dolori dei denti e di testa.

Si applica sul dente ammalato inzuppando un po' di cotone e cambiandolo ogni ora quando il dolore ricomparisce. Continuando l'uso, la carie del dente si arresta, impedendo così che soffrano i denti in contatto. Nei mali di testa basta una leggiera frizione ai polsi, perchè l'individuo senta un pronto sollievo. — L. **2** la bocc[etta].

Deposito e vendita presso *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16, Milano. In Roma presso la Succursale *A. Manzoni e C.*, via di Pietra, 90, 91 e via del Burrò, 154-55-56. Spedizione in provincia verso rimessa anticipata di vaglia postale.

PLUS de CHEVEUX BLANCS — **ACQUA SALLÈS N. 7** [...] Questa mirabile p[...]

restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo col[ore] senza alcuna preparazione, nè lavatura (successo garantito). E. SALLÈS chimico, 73, rue de Turbigo, Paris. — Deposito a Roma al Re[gno] Di Flora, F. Compaire, via del Corso, 343.

Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone